

SEDUTA n. 43 del 15.02.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.10

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Fedel, Hosp e Waldner.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': *(Sekretär):(liest das Protokoll)*
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale?
Ha chiesto di intervenire la collega Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident!

Ich möchte Sie einmal fragen, wie das mit den Entschuldigungen gehandhabt wird. Wir erleben hier immer wieder, daß beispielsweise in der Sitzung jemand als unentschuldigt aufscheint und dann in der darauffolgenden Sitzung entschuldigt ist. Ich möchte Sie fragen, wie das nun abläuft, ob nachträglich eine Entschuldigung eingetragen wird z.B. in einem konkreten Fall, wenn jemand fehlt, aber am Tag darauf als entschuldigt verlesen wird. Ist es so, daß man im Verlauf der stattfindenden Sitzung anrufen und sagen kann: Ich entschuldige mich oder muß die Entschuldigung vor Beginn der Sitzung eingereicht oder mitgeteilt werden? Denn sonst ist das zu einfach. Ich bin nicht hier und am Tag darauf lasse ich mich entschuldigen. Ich finde das nicht in Ordnung, es muß doch dafür Regeln geben, in der Geschäftsordnung sind keine vorgesehen, aber vielleicht in der Vergütungsordnung.

PRESIDENTE: Lei ha fatto bene a chiedere al Presidente un chiarimento, non posso giustificare all'apertura dei lavori un consigliere che spedisce alla Presidenza via telefax un certificato medico durante i lavori. Lei è stata molto corretta nel non fare nomi, ma, se ho capito bene, è stato giustificato durante la seduta attraverso un fax e con allegato un certificato medico, questo consente al Presidente di poterlo giustificare, perché aveva presentato un documento giustificativo.

Qualcun altro intende intervenire sul processo verbale? Nessuno. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 13 febbraio 1995 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 33: Modifica del capoluogo del Comune di Valle di Casies.

In data 14 febbraio 1995 è stato presentato il seguente voto:

n. 10, dai Consiglieri regionali Pinter, Giordani, Alessandrini, Benedetti e Zendron, riguardante la tutela della minoranza italiana nella Contea d'Istria in Croazia.

In data 14 febbraio 1995 è stata presentata la seguente mozione:

n. 37, dai Consiglieri regionali Palermo, Passerini, Pinter, Chiodi, Zendron, De Stefani, Taverna, Benussi, Minniti, Divina, Magnabosco, Kury e Benedetti, concernente le assunzioni dirette dei dipendenti regionali.

Ieri nella Conferenza dei capigruppo avevamo concordato, a richiesta dei cons. Pinter e Palermo, di inserire due punti all'ordine del giorno, quindi darei priorità, prima di ritornare sull'argomento, siamo all'art. 1 del disegno di legge n. 28, indi darei priorità anche alle dimissioni del cons. Frasnelli ed alla eventuale sua sostituzione.

E' inutile che spieghi: è stato chiesto l'inserimento all'ordine del giorno del Voto n. 10, a firma del cons. Pinter. Ricordo che può essere accolto dalla Presidenza se i tre quarti dei presenti lo voteranno.

Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Bevor wir abstimmen, möchte ich beantragen, daß wir den Text zur Verfügung haben, um zu wissen, worüber wir überhaupt abzustimmen haben. Also ich weiß schon, es geht um die Einfügung in die Tagesordnung, aber ich glaube trotzdem, daß wir das Recht darauf haben, diesen Text einzusehen bevor wir entscheiden.

PRESIDENTE: La Presidenza si era attivata e si era impegnata nei confronti del primo firmatario di tradurre e di fare distribuire i documenti. Ora si sta provvedendo alla distribuzione.

Mentre i collaboratori della Presidenza distribuiscono questo Voto, anticipiamo le dimissioni del cons. Frasnelli.

Passiamo al punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Sostituzione del cons. Hubert Frasnelli (art. 23 del Regolamento interno) quale membro della II Commissione legislativa.** Dobbiamo sostituire il cons. Frasnelli, che ha rassegnato le dimissioni dalla II Commissione legislativa in data 14 novembre 1994, ai sensi dell'art. 23 del regolamento interno, il Consiglio è chiamato a sostituire il dimissionario - prego un attimo di attenzione - con un consigliere dello stesso gruppo consiliare.

Prego avanzare delle proposte.

La parola al cons. Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Im Namen der SVP-Fraktion darf ich mitteilen, daß wir den Kollegen Frasnelli in der Kommission beibehalten möchten, das heißt, daß wir gegen diesen Rücktritt stimmen werden. Danke sehr.

PRESIDENTE: Se ho capito bene il capogruppo del SVP propone ancora il cons. Frasnelli, allora chiedo al collega Frasnelli se ritira le dimissioni.

La parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Herr Präsident, ich erdulde diese Entscheidung. Danke.

PRESIDENTE: Decade questo punto dell'ordine del giorno, il cons. Frasnelli rimane membro della II Commissione.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Collega Klotz, ha avuto il Voto? E' in grado di esprimere un suo giudizio sulla richiesta del cons. Pinter?

Cons. Pinter, visto che è stato distribuito, vuole illustrare brevemente il documento?

PINTER: Chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno del Voto n. 10, in quanto si è registrata una situazione, credo, estremamente preoccupante, che riguarda in primo luogo questo Consiglio regionale per la rilevanza della tematica, e cioè il problema della tutela delle minoranze linguistiche.

Brevemente ricordo che a seguito della sentenza della Corte costituzionale croata è stata dichiarata l'incostituzionalità delle norme contenute nello statuto d'Istria, abolendo ben 18 articoli, sostenendo che la minoranza italiana, al pari di ogni altra, avrebbe dovuto riferirsi alla tutela dei diritti minoritari assicurata dalla Costituzione d'Istria. La Corte ha altresì motivato la propria sentenza con un richiamo all'art. 1 della Costituzione croata, dove si afferma che la Croazia è la patria dei croati, allora è evidente che nel citare questo articolo la Corte ha retrocesso le norme sulla tutela delle minoranze, ledendo l'autonomia e la democrazia in Istria e in Croazia, non leggo il testo di questo Voto, ma chiedo che il Consiglio si faccia interprete di questa situazione e chieda al Parlamento ed al Governo italiano di farsi parti attive affinché vengano ripristinati i diritti riconosciuti alla minoranza italiana in Istria dallo statuto regionale, a richiamare lo stato croato al rispetto dell'accordo sottoscritto con l'Italia a Roma nel gennaio 1992, a ribadire le irrinunciabili esigenze di tutela delle minoranze linguistiche ed etniche e l'obiettivo di una pacifica convivenza tra tutte le popolazioni.

La cosa è di pubblico dominio, quindi non credo di dover illustrare ulteriormente il provvedimento.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori? Non può entrare nel merito di questa richiesta, lo farà dopo. C'è solo la richiesta di inserimento, la pregherei di...

(Interruzione)

BENEDIKTER: Zur Prozedur. Ich möchte den Einbringer bitten, uns die Verfassung von Kroatien und das Urteil des Verfassungsgerichtshofes zu beschaffen, immer wenn dies möglich ist, denn ich bin sehr dafür, daß wir das verabschieden sollen.

PRESIDENTE: Per questa richiesta di maggior documentazione si attiverà il proponente del Voto, qui dobbiamo esprimere se il Consiglio accetta di inserirlo all'ordine del giorno, questa è la richiesta che il Presidente rivolge all'aula.

Ricordo che è necessaria la maggioranza dei tre quarti dei presenti.

Prego distribuire le schede.

Procediamo con l'appello.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

| | |
|-----------------------|----|
| votanti | 62 |
| maggioranza richiesta | 47 |
| schede favorevoli | 44 |
| schede contrarie | 13 |
| schede bianche | 5 |

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'inserimento all'ordine del giorno della mozione n. 37.

Cons. Palermo, vuole illustrare brevemente la mozione?

PALERMO: Pochissime parole, in quanto la mozione è stata distribuita ieri e porta la firma di numerosi consiglieri non solo delle opposizioni, ma anche di partiti di governo, riguarda il problema delle assunzioni, è un problema che è al centro dell'attenzione pubblica proprio in questi giorni e ritengo che la discussione pubblica su questo particolare problema sia la soluzione più corretta da una parte per affrontare nella giusta sede il problema, dall'altra per far sì che immediati e tempestivi impegni da parte della Giunta possono consentire di risolvere i vari problemi che si pongono nel momento in cui ci si trova di fronte a determinati provvedimenti legislativi specifici che è necessario affrontare, ritengo, avendo già in mente un disegno complessivo per la soluzione del problema.

Ritengo pertanto opportuno l'inserimento di questo punto all'ordine del giorno e, se dovesse essere introdotto, così come chiederò in proseguo, l'eventuale

anticipazione agli altri punti, in quanto l'inserimento all'ordine del giorno ha un significato solo nel caso in cui in questa tornata del Consiglio abbia luogo la discussione.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede. Ricordo all'aula che a sostegno di questa richiesta serve l'assenso dei tre quarti dei presenti.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis über den Antrag des Abg. Palermo zur Einfügung eines Beschlußantrages auf die Tagesordnung bekanntgeben:

| | |
|-------------------------|----|
| Abstimmende: | 57 |
| erforderliche Mehrheit: | 43 |
| Ja-Stimmen: | 25 |
| Nein-Stimmen: | 27 |
| weiße Stimmzettel: | 5 |

Damit ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Damit kehren wir wieder zu der in Behandlung stehenden Tagesordnung zurück. Wir sind in der Artikeldebatte, und zwar bei Artikel 1 des Europagesetzes. Zum vorliegenden Abänderungsantrag hat sich Abg. Frasnelli zu Wort gemeldet. Er hat das Wort. Bitte schön.

FRASNELLI: Liebe Kolleginnen und Kollegen!

Ich ergreife kurz das Wort, weil einige Abgeordnete Fragen an die Südtiroler Volkspartei und teilweise auch an den Unterfertigten gerichtet haben. Ich möchte in diesem Zusammenhang folgendes klären: Die Südtiroler Volkspartei sieht den Prozeß der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit als Teil des Prozesses der europäischen Integration und somit nicht als Widerspruch, nicht als Alternative, sondern als eine Entwicklung, die in den europäischen Integrationsprozeß eingebaut ist. Und auch der Verlauf wird ein analoger sein. Denken wir zurück an das ferne Jahr 1957 als sich noch unter dem Eindruck des 2. Weltkrieges Staaten zusammengefunden haben und zunächst Verträge untereinander geschlossen haben. Es hat sich mittels entsprechender Verträge eine Gemeinschaft von Kohle und Stahl gebildet. Es hat sich Euratom gebildet, die Euratomgemeinschaft, und aus diesem Prozeß der Vertragsabschlüsse hat sich dann auf der Ebene der wirtschaftlichen Zusammenarbeit eine europäische Wirtschaftsgemeinschaft herausgebildet. Dann hat es aus der Sicht der SVP Gott sei Dank jenen Qualitätssprung gegeben, der über die Wirtschaftsgemeinschaft und die

wirtschaftsorientierte Integration hinaus den entscheidenden Stimulus zur politischen Integration bedeutet hat. Folgende Dokumente stehen hierfür Pate: einmal die europäische, politische Zusammenarbeit, Mitte der 70er Jahre in Mailand unterschrieben, dann die in Paris unterschriebenen einheitlichen politischen Akte und letztendlich der Maastricht-Vertrag. Das heißt also, Verträge über nationalstaatliche Grenzen hinweg haben zunächst auf der wirtschaftlichen Ebene gemeinschaftsbildend ihre Funktion gehabt. Aus der wirtschaftlichen Integration und aufgrund des Willens des Souveräns in diesen Staaten hat es dann den Qualitätssprung zur politischen Integrationsentwicklung gegeben und völlig analog sieht die Südtiroler Volkspartei pro futuro auch die Entwicklung der europäischen Integration in den regionalen Räumen. Dabei geht unsere Partei davon aus, daß Klarheit darüber bestehen muß, welche die Rechtsgrundlagen hierfür sind. Noch einmal wiederhole ich: Die Rechtsgrundlagen der Südtiroler Volkspartei sind zum einen das Pariser Abkommen, da die Autonomie Südtirols und die Autonomie Trentino's nie in Frage gestellt werden kann. Nicht nur: Im Pariser Abkommen machen wir Stimuli auch für die grenzüberschreitende Zusammenarbeit aus. Als Beispiel hierfür sei das im Moment allerdings überholte Accordino genannt, wobei wir gemeinsam überlegen sollten, ob es einer sinnvollen Neuinterpretation vielleicht bedarf, um es einzureihen in die Rechtsgrundlagen für diese grenzüberschreitende Zusammenarbeit. Dann sind es die Freiheiten, die sich ex Maastrichter Verträge oder die sich insgesamt aus dem Rechtsbestand dieser Rechtsgemeinschaft EU ergeben und dann sind es die Inhalte des bilateralen Ausführungsabkommens der Madrider Konvention. Das ist für uns die Rechtsgrundlage, wobei wir die auf dieser Rechtsgrundlage aufbauende Integration eingeordnet sehen in den Prozeß der politischen Integration im großen und in diese Richtung analog auch viel für unser politisches Handeln ableiten wollen.

Zur zweiten Frage: Die Frage der Bezeichnung. Ich persönlich meine, daß wir gerade mit Blick und in Kenntnis des historischen Backgrounds, mit Blick und in Kenntnis der psychologischen Mechanismen und der Situation vor allem Dingen im Trentino gut daran tun, bis uns etwas Gescheiteres einfällt, für unseren Teil bei der Bezeichnung dreisprachige europäische Region Tirol Trentino zu bleiben. Dann sind alle Zweifel ausgeräumt, was den Geist, das umfassende Territorium und vieles andere mehr anlangt. Wenn wir uns gemeinsam, im Konsens auf einen Begriff einigen sollten, der uns noch besser paßt, dann möge dies ohne weiteres geschehen. Dies ist meine persönliche Auffassung in diesem Zusammenhang. Das heißt: auf diesem Territorium, auf dieser Rechtsgrundlage, mit der Perspektive zur europäischen Integration im großen wollen wir eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit, die beratenden Charakter hat, die beschließenden Charakter hat und die natürlich sprich analog auch integrativen Charakter an sich hat.

Wir wollen diesen Prozeß - nächste Frage - nicht losgelöst von jeder demokratischen Kontrolle und Legitimation vollziehen. Aus diesem Grunde wollen wir die Zusammenarbeit der Parlamente des Landtages von Trentino, des Landtages von Südtirol, des Landtages des Bundeslandes Tirols. Wir wollen die Zusammenarbeit der Regierungen, die übrigens auch wiederum legitimiert und kontrolliert sein muß durch

die Parlamente. Wir haben, was die politische Perspektive anlangt, im Viererlandtag in Innsbruck klare und ausreichende politische Beschlüsse gefaßt. Die Landesregierungen hätten in den letzten Jahren schon etwas zulegen können. Aus diesem Grunde begrüßen wir die Initiativen, die anlässlich des Kongresses in Trient vor einer Woche in Durchführung dieser Beschlüsse im letzten Viererlandtag zum Ausdruck gekommen sind und wo man auch unter Hinzunahme der Universität Trient über die Landesregierung - dort ist ja diese Thematik angesiedelt - nicht so sehr in der Region - entscheidende Schritte vorangekommen ist, die verschiedenen Rechtsgrundlagen sinnvoll und organisch ineinander zu verweben und sich auch Gedanken zu machen, Vorschläge zu machen wie die politische Aktion, die daraus entstehen soll, auch sinnvoll koordiniert werden kann. Für uns ist dies der beste Beweis dafür wie originär das Trentino an diesem Prozeß mitwirken will. Wir nehmen dies politisch mit Genugtuung zur Kenntnis.

Vierte Frage - der runde Tisch. Der runde Tisch ist von uns ursprünglich gedacht worden als eine Plattform, an der sich alle relevanten Kräfte der Gesellschaft Südtirols und Nordtirols, zunächst mit dieser Zweierperspektive, bemühen mögen, Ausschau zu halten, wie es mit der grenzüberschreitende Kooperation in diesem regionalen Raum Europas weitergehen soll. Wir sind in einer Experimentierphase. Wir waren vor allem Dingen in einer Experimentierphase. Nachdem mittlerweile geklärt ist, daß die europäische Region Tirol Trentino in jedem Falle die drei autonomen Länder oder das Bundesland umfassen soll, ist es logisch gewesen, daß der runde Tisch die Erweiterung auf das Trentino beschlossen hat. Dieser so konzeptierte runde Tisch soll ein Workshop sein, eine Ideenküche im guten Sinne des Wortes, die die politische Aktion in den Parlamenten, in der Regierung zusätzlich mit innovativen und kreativen Vorstellungen, Gedanken und Ideen anreichern soll.

Fünfte Frage, die auch angeklungen ist, nämlich die Beibehaltung des Zweierlandtages. Sehen Sie, aus historischen, politischen und psychologischen Gründen gibt es eine Mehrheit der Italiener in der Institution Region Trentino-Südtirol, die die Beibehaltung, aus welchen Gründen auch immer, dieser Institution will. Wir wissen dies. Wir haben die Region nie gern gehabt. Ich brauche das hier nicht im einzelnen auszuführen. Analog dazu gibt es historisch, politisch und psychologisch bedingt den Wunsch, den Willen der besonderen Zusammenarbeit auf deutscher und ladinischer Seite zwischen Südtirol und dem Bundesland Tirol. Es gibt hierfür keine rechtlich vorgesehene Institution. Aber das Rechtliche wissen wir ja, ist ja nur bedeutend bis zu einem bestimmten Punkt. Die Psychologien spielen irgendwann einmal eine ganz große Rolle. Beide wollen wir also, die einen am einen und die anderen am anderen festhalten, so lange es nicht erwiesen ist, daß die dreisprachige europäische Region, die darüber als vernünftige Perspektive hinausgehen soll, aufgebaut wird und nachweislich ihre Arbeit aufgenommen hat und im Interesse der Bürgerinnen und Bürger funktioniert. Es ist hier auch eine besondere Analogie, die es festzuhalten gilt und wir bitten um Verständnis dafür, daß wir die Dinge so sehen.

Also ich hoffe mit diesen kurzen Ausführungen auf fünf Problemstellungen, die im Rahmen der Diskussion zum Ausdruck gekommen sind,

einigermaßen klärend die Dinge dargelegt haben zu können. Ich hoffe es zumindest. Danke, Herr Präsident.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich jetzt der Präsident des Ausschusses Dr. Tarcisio Grandi. Er hat das Wort.

GRANDI: Signor Presidente e signori consiglieri, le sollecitazioni che sono intervenute in occasione...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Der Herr Präsident interveniert im Rahmen der Debatte über diesen Abänderungsantrag ganz generell. Es ist keine Replik.

GRANDI: ...Mi danno l'opportunità di una qualche precisazione in materia di regione transfrontaliera e a questo riguardo credo non sia possibile evitare anzi tutto un breve riferimento ai movimenti di natura prevalentemente, se non esclusivamente, tecnica che sono maturati nell'ambito della cultura e della prassi dell'accordo preferenziale per lo scambio facilitato di merci fra il Trentino-Alto Adige e i Bundesländer austriaci Tirolo e Vorarlberg in attuazione dell'accordo Degasperi-Gruber.

Con l'accordo di libero scambio fra l'Austria e la CE del luglio del 1972, si è avuta la liberalizzazione quasi completa della circolazione dei prodotti industriali, in modo che l'accordino ebbe a conservare validità essenzialmente per i prodotti agricoli ed a perdere così progressivamente di significato. Questo ha portato a una serie di nuove riflessioni sul confine del Brennero, attorno al quale, peraltro, esistevano accordi e convinzioni particolari, direttamente discendenti dallo stesso accordo Degasperi-Gruber.

Sta di fatto, comunque, che soprattutto da parte tirolese ci si iniziò a preoccupare subito che l'accordino venisse completamente abolito e si iniziò a chiedere in primo luogo un ampliamento nei settori extra-agricoli non industriali, fino ad arrivare ad ipotizzare nuove materie da introdurre nelle sue previsioni, soprattutto a livello dei servizi. Si parlò pertanto di parificazione reciproca di prestatori d'opera, di istruzione professionale, di libera circolazione di prestatori dei servizi, libertà di stabilimento delle persone eccetera.

Di una dinamicizzazione dell'accordino si parlò ancora in un incontro fra il Ministro austriaco e quello italiano a Klagenfurt nella fine del 1987, incontro che si concluse con una indicazione alla commissione mista italo-austriaca di cercare di fissare nuovi elementi di collaborazione.

Tutto questo avveniva in coincidenza di un avvio verso la risoluzione della questione sudtirolese, fatto questo che rendeva possibile la realizzazione di una intuizione a lungo perseguita dall'allora capitano del Tirolo Wallnöfer, di una associazione transfrontaliera ricalcata sul Tirolo storico e sulla quale venivano a convergere principalmente la Lombardia e la Baviera, interessate allora ad instaurare nuovi rapporti nella Mitteleuropa.

L'Arge Alp nasce nel 1972, in quella occasione tuttavia il Trentino era assente, suscitando la reazione decisa e risentita dell'allora Presidente della Provincia, avv. Bruno Kessler, il Trentino entra nella comunità di lavoro solo nel 1973 e questa continua ad operare in modo del tutto informale attraverso un minimo di organizzazione istituzionale fino al giugno del 1986, anno in cui a Badragaz viene approvato il suo primo statuto.

Ma altri fatti, tecnici e politici, intervengono a partire dal momento della attenuazione dei significati operativi dell'accordino e nel contesto dell'avvio della risoluzione della questione sudtirolese. Ricordo per sommi capi le iniziative per l'elaborazione di un trattato di amicizia italo-austriaco in attuazione del punto 18 del calendario operativo, ricordo ancora i contatti, gli scambi di vedute in vista dell'adesione dell'Austria alla Comunità europea, in particolare dell'allora Ministro degli esteri Andreatta e dell'attuale Ministro degli esteri Mock, ricordo ancora il rafforzarsi e l'estendersi sul piano europeo del progetto di Europa delle regioni come possibile nuovo livello istituzionale della Comunità europea.

In questo contesto credo che possano e che debbano essere collocate le riunioni congiunte dei Consigli provinciali del Trentino e dell'Alto Adige e delle Diete del Tirolo e del Vorarlberg che si sono svolte a Merano ed a Innsbruck. Queste riunioni superano in qualche misura l'iniziativa comune fra la provincia autonoma di Bolzano e il Land Tirolo assunta nel 1970, per la realizzazione di incontri permanenti fra i consiglieri sudtirolesi delle tre lingue e i consiglieri della Dieta di Innsbruck.

Su questo movimento, che non è stato né di breve momento, né di contenuto ideologico, si inseriscono i fatti normativi di carattere internazionale cui facciamo oggi riferimento per i successivi movimenti dell'area transfrontaliera attorno al Brennero e cioè la convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali adottata a Madrid nel 1980 e ratificata dalla Repubblica italiana nel novembre del 1984 e successivamente, per quanto direttamente ci riguarda, l'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla collaborazione transfrontaliera già ratificato dall'Austria ed attualmente in corso di definitiva rettifica da parte del Senato italiano, dopo l'approvazione dello scorso anno da parte della Camera.

Questi atti, tuttavia, non sono i soli su cui si può e si deve oggi fare riferimento, perché a questi deve essere aggiunta la risoluzione sulla politica regionale della Comunità europea con la carta comunitaria della regionalizzazione adottata dal Parlamento europeo il 18 novembre del 1988, cui si aggiunge, con effetti non indifferenti, il trattato di Maastricht sul processo di unificazione monetaria attualmente in discussione, in vista anche di una sua riconsiderazione alla conferenza dei capi di governo prevista per il 1996, sotto la Presidenza del Governo italiano.

E' in questo contesto che vanno collocate tutte le numerose prese di posizione, sia di organi legislativi, che esecutivi, succedutesi in tutti questi ultimi anni, in tutte e quattro le comunità chiamate a far parte della nuova realtà transfrontaliera ed è in questo contesto che si inserisce anche questo dibattito.

Ho voluto brevemente ricordare, con una relativa peraltro abbondanza di particolari, tutto quanto è accaduto in materia di area transfrontaliera attorno al Brennero, per consentirmi qualche ulteriore precisazione sulla questione del nome che, condivido, non è questione nominalistica, che, per le implicazioni storico-politiche che esso può avere, condivido non essere una questione puramente nominalistica.

La parola 'Regione europea del Tirolo' trova il suo primo riconoscimento in qualche misura ufficiale nell'accordo di programma per la regione Trentino-Alto Adige, che ha dato luogo nella primavera del 1994 alla maggioranza che sostiene attualmente il governo della regione Trentino-Alto Adige, in precedenza si era parlato di regione europea o alpina del Tirolo in varie occasioni politiche e di studio e la denominazione aveva suscitato qualche perplessità nella seduta costituente della tavola rotonda, tenuta nell'aula storica del municipio di Vipiteno, nel luglio del 1993. Personalmente sia nelle dichiarazioni programmatiche di inizio della legislatura, come nelle successive dichiarazioni in occasione del bilancio di previsione per il 1995, ho sempre usato la definizione di 'area transfrontaliera attorno al Brennero' e recentemente in un convegno tenutosi a Trento ho usato la definizione 'regione transfrontaliera tirolese e trentina', con riferimento esplicito alle entità che compongono l'area e alla sua caratteristica di essere attraversata da una frontiera statale.

Ritengo che questa denominazione sia la più corretta e quella che potrebbe essere usata per il futuro, senza che essa possa incontrare perplessità o riserve di alcun genere, l'unico inconveniente che la definizione porta con sé è semmai solo quello di non illustrare in modo evidente la composizione etnico-linguistica diversa delle popolazioni che convivono dentro l'area.

Ciò posto tenterò di rispondere ai quesiti che sono stati posti da più parti in ordine alla prevedibile natura di questa realtà transfrontaliera attorno al Brennero. Lo sforzo di formalizzazione maggiore in direzione di un chiarimento della natura istituzionale della regione transfrontaliera è rappresentato, almeno a quanto mi risulta, dalla elaborazione del prof. Toniatti, su incarico della provincia autonoma di Trento. Questo studio prefigura il momento puntuale dello sviluppo della regione transfrontaliera alla quale assegna una non ben definita natura di ente pubblico, dotato di personalità giuridica, strumentato in organi definiti in una bozza di statuto. L'autore della proposta conviene tuttavia che alla base e a fondamento dello statuto vi debba essere una volontà negoziale espressamente manifestata e debitamente formalizzata in un accordo fra i soggetti chiamati successivamente a far parte della nuova euroregione.

Il contributo ricordato di grande interesse sul piano tecnico-giuridico ha bisogno tuttavia, a mio avviso, di una lettura che lo renda politicamente applicabile, identificando un percorso politicamente percorribile, a questo proposito credo sia fondamentale una iniziativa politica forte, soprattutto nelle province di Trento e di Bolzano e del Land Tirolo, per una operazione complessa, da svolgersi a vari livelli. Credo che innanzi tutto i tre governi possano e debbano concordare per dare corso ad un'azione amministrativa omogenea attraverso intese trilaterali, su materie di comune interesse, che consolidino e rendano più evidente quella nuova esperienza di governo

congiunto, che è sembrato avessero in animo di avviare con gli incontri bi e trilaterali di questi ultimi tempi.

Questa operazione, a mio avviso, dovrebbe concretizzarsi in atti deliberativi delle singole giunte concordati in precedenza in maniere ben identificate, in parallelo con questo credo che i governi delle province autonome di Bolzano e di Trento e del Land Tirolo dovrebbero promuovere un programma di sensibilizzazione popolare dell'idea della regione transfrontaliera attraverso specifici programmi comuni e con relativi comuni finanziamenti.

Ritengo infine che allo stato in cui siamo, sia opportuna la costituzione da parte dei governi di una sorta di segreteria tecnica; in questo contesto si colloca allora il problema della presenza anche della regione, per rispondere a qualche altro interrogativo, presenza esplicitamente riconosciuta come possibile dallo stesso accordo italo-austriaco sopra ricordato, una partecipazione, tuttavia, questa che non può essere diversa da quella propria e peculiare della posizione che ha la regione costituzionalmente garantita in un sistema di autonomie come è la nostra.

Questa posizione appare sempre più evidente nella funzione di servizio della regione, in particolare in direzione delle province di Trento e di Bolzano, soprattutto in materia ordinamentale e di collegamento politico ed istituzionale di vario titolo e di varia intensità. Questa funzione di servizio, che esclude interventi di governi propriamente detti, si accredita ogni giorno di più come la vera connotazione istituzionale della regione, il fatto attorno al quale deve essere progressivamente ricercato il suo ruolo anche nel nuovo contesto della regione transfrontaliera.

E' in quest'ottica che la regione si pone a disposizione per uno studio tendente a identificare l'ambito giuridico preciso in cui collocare la nuova iniziativa transfrontaliera per segnare le procedure teoricamente possibili per fare avanzare il progetto e per identificare la strumentazione istituzionale di partenza, avendo presenti quei principi di gradualità che hanno caratterizzato tutti i processi di aggregazione fin qui intervenuti nella lunga storia dell'integrazione europea.

A conclusione di questa mia breve precisazione, credo di avere, attraverso l'exkursus storico e alcuni chiarimenti dati, motivato il testo dell'art. 1, che sarà proposto adesso dall'assessore competente in una nuova formulazione, sulla quale è stata raggiunta, mi pare, una significativa convergenza.

Peraltro debbo anche in questa circostanza, dare atto dello sforzo e dell'onestà culturale e politica con la quale si affrontano questioni che sono di particolare importanza per l'oggi e per le prospettive della gente che vive sul territorio della nostra regione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident.

Nein, nein es sind noch Wortmeldungen zum Artikel.

Die nächste Rednerin wäre die Abg. Klotz. Ich sehe Sie nicht. Hier ist sie. Frau Abgeordnete, es tut mir sehr leid. Ich habe die falschen Brillen auf.

KLOTZ: Bitte.

PRÄSIDENT: Die falschen Brillen habe ich auf.

KLOTZ: Bitte, Herr Präsident von Kurzsichtigkeit auf Weitsichtigkeit umstellen, wenn möglich.

Es ist gut, daß der Präsident des Regionalausschusses noch einmal den Rahmen klar gemacht hat, innerhalb wessen dieser Artikel 1 diskutiert werden muß, nachdem Abg. Frasnelli hier eine schöne Absichtserklärung abgegeben hat und so getan hat, als würde er eigene Wege gehen wollen. Aber bleiben wir einmal bei den Tatsachen und bei den Realitäten. Das heißt Kollege Frasnelli mit beiden Füßen auf der Welt und auf dieser Erde und auf diesen Boden zunächst einmal. Präsident Grandi hat ganz klar gemacht, daß das alles nur im Kontext des Koalitionsabkommens zu lesen ist. Er hat auch ganz klar gesagt und noch einmal darauf verwiesen, daß die Grenze am Brenner bestehen bleibt. Insofern Kollege Frasnelli liegt deinen Träumen hier entweder ein ganz schwerwiegender Denkfehler zugrunde oder es ist Absicht das alles ein wenig zu vernebeln und alles ein wenig zu vertuschen. Wenn Du von Integration sprichst und gleichzeitig die dritte Ebene akzeptierst, dann heißt das also zunächst das Dach Europa, dann das Wichtigste unter diesem Dach die Staaten und dann erst die Regionen - wenn Du also diese Reihenfolge akzeptierst - dann bedeutet europäische Integration zwangsläufig zunächst Integration mit Italien und das ist nun das was uns beide am meisten unterscheidet. Ich muß aber sagen, daß wir diesen langen Atem nicht haben, um über die dritte Ebene zu einer echten europäischen Region zu gelangen, in der tatsächlich die Regionen das Sagen haben und nicht mehr die Staaten, weil wir ja wissen, daß Europa für die nächste Zukunft die Identität der Staaten stützen wird und nicht die Entscheidungsbefugnisse und die Instanzen der Regionen als zweite Ebene anerkennen wird. Weil das also tatsächlich gegeben ist und wir nicht wissen für wie lange Zeit bedeutet Dein Modell hier ganz konkret die Integration, die weitere Integration in Italien mit allen Folgen, die sich daraus für uns Südtiroler ergeben. Daß dies gleichzeitig einen ganz konkreten Verzicht auf die Anwendung unseres hochheiligen Selbstbestimmungsrechtes bedeutet ist ganz eindeutig. Wir zeichnen hier immer wieder auf, daß wir zunächst einmal unser allererstes Recht wahrnehmen wollen, das uns bisher verweigert worden ist, nämlich das Recht auf Selbstbestimmung, um endlich diese Unrechtssituation aufzuheben und um erst einmal zu klären, mit wem wir die europäische Integration anstreben. Bei Italien selbständig oder bei Österreich, und diese Frage wird immer akuter. Ohne dieses erste Recht auszuüben, das Recht auf Selbstbestimmung, wird es eine europäische Integration in unserem Sinn nicht geben. Das bedeutet also ganz konkret den Verzicht auf die Selbstbestimmung. Wenn Kollege Frasnelli sagt: Inzwischen sei geklärt, daß die europäische Region Trentino und Südtirol umfassen soll, dann muß ich ihm und muß ich vor allem Dingen hier sagen, daß die unabdingbare Voraussetzung für die Europaregion Tirol ist, daß das...

(Interruzione)

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Le chiedo scusa, collega Klotz, la interrompo non per richiamare lei, ma per richiamare l'aula. Mi si consenta di dire che stiamo discutendo l'emendamento e sarebbe bene che si parlasse di questo documento, perché tutti gli altri ragionamenti condivisibili, che ho seguito con particolare attenzione, si sono fatti in discussione generale sull'art. 1, quando si parla di un emendamento, che chiede di modificare l'art. 1, siete pregati di rimanere in tema, altrimenti riapriamo sempre la discussione generale.

KLOTZ: Herr Präsident, Kollege Frasnelli hat mit keinem Wort diesen Abänderungsantrag erwähnt und es muß mir genehmigt werden. Wenn alle anderen sich nicht an diese Regel halten, dann muß es mir ermöglicht werden, daß ich auch zu dem Stellung nehme, was die Vorredner gesagt haben.

PRESIDENTE: Collega Klotz, non era un richiamo a lei, l'ho già detto. Ripeto: colgo l'occasione, visto che stiamo discutendo l'emendamento all'art. 1, di pregarvi di attenervi all'argomento, è un richiamo che faccio all'aula e non a lei, collega, quindi lei può continuare l'intervento.

KLOTZ: Herr Präsident, Sie haben selbstverständlich recht und ich selbst habe mich auch gefragt, warum niemand interveniert, wenn hier der Kollege Frasnelli seine ganz persönliche... Gut, infolgedessen Herr Präsident, bitte daß man für alle gleich vorgeht - gleich wen es hier trifft.

Ich bin unterbrochen worden, es sei also unabdingbare Voraussetzung, sagt Frasnelli, daß es überhaupt die Europaregion Tirol geben wird, daß das Trentino mitmacht und heute hat er präzisiert, es sei inzwischen geklärt, daß das Trentino mitmacht. Er hat weiters erklärt: Mit Genugtuung haben wir zur Kenntnis genommen, wie originär sich das Trentino an dieser Entwicklung beteiligen will. Nun muß ich aber alle hier im Saal fragen, wie das geklärt worden ist und wer das geklärt hat, daß sich das Trentino beteiligen will. ...Beim Kongreß in Trient. Welches Vertretungsrecht, welche Zuständigkeit hat dieser zufällige... Der Landeshauptmann, dann bitte delegieren wir wieder alles an den Landeshauptmann und dann bitte Kollege Frasnelli, ich habe Deine Äußerungen über Demokratie gelesen, bzw. was Du in Brixen gesagt hast, dann bitte sprich nicht mehr von der Gefahr für die Demokratie in Südtirol, daß gewisse Institutionen und Medien eine derart vereinnahmende Macht ausüben, denn dann delegieren wir das frisch ganz. Aber wenn man als Demokrat denkt, dann muß man zunächst einmal anstreben, daß Direktdemokratie und Basisdemokratie überall dort angewandt werde, wo es möglich ist. Wenn das nicht möglich ist, dann hat man dazu die in demokratischen Wahlen ermittelten Volksvertreter. Wir kommen da in eine Anschauungswelt hinein, die meines Erachtens einen Rückschritt um mindestens - ich möchte fast sagen - 6 Jahrzehnte bedeutet. Denn kurz nach dem 2. Weltkrieg waren die

Auffassungen über Demokratie auch in weiten Teilen Italiens weitaus fortschrittlicher als heute.

Ich muß nur noch einmal etwas hier festhalten. Es geht hier also nicht mehr um Recht und Gerechtigkeit. Es geht nur darum, ob dem Kollegen Frasnelli jeweils etwas Gescheiteres einfällt. Wenn das alles ist, was zu diesen Entwicklungen zu sagen ist und was wir in Zukunft darstellen werden, ob wir die Integration nach Italien zunächst vollziehen und dann als italienische, wirklich nur noch hundsgewöhnliche italienische Provinz nach Europa streben, dann bitte, wenn das Eure Auffassung ist, dann werde ich das in Zukunft entsprechend einschätzen, aber uns lassen Sie bitte sagen, daß für uns kein Weg - was die Zukunft unseres Landes anbelangt - an der Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes vorbeiführt.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire la collega Chiodi, ne ha facoltà.

CHIODI: Ho ascoltato con estrema attenzione l'intervento del collega Frasnelli ed anche l'intervento del Presidente Grandi, al di là di alcuni punti, che ha sottolineato la collega Klotz, credo che convegni sul discorso di che cosa vogliamo fare della regione Trentino-Alto Adige e che cosa intendiamo per euroregione, per regione alpina o per regione europea del Tirolo eccetera, ne sono stati fatti in Trentino ed anche in Alto Adige, sono convegni estremamente importanti, che servono decisamente a darci la possibilità di confrontarci, di capire dove vogliamo andare a finire, perché non c'è ombra di dubbio che alcuni punti dell'intervento del collega Frasnelli li condivido anch'io, perché non c'è ombra di dubbio che dobbiamo incominciare a discutere di integrazione europea negli ambiti regionali, dobbiamo capire che cosa vuole dire la collaborazione transfrontaliera, dobbiamo però, a mio modo di vedere, cercare di essere onesti con noi stessi, intorno a questa problematica che stiamo discutendo da tanto tempo, noi dobbiamo trovare un consenso, secondo me, sia in regione che con il Tirolo, per esempio il collega Frasnelli ha detto che una delle cose che dobbiamo cercare sono le basi giuridiche estremamente chiare, non c'è ombra di dubbio che però, visto come stanno andando le nostre discussioni, i nostri confronti, non siamo ancora arrivati a trovare le basi chiare, molta strada è stata fatta, molti confronti sono stati compiuti, sono stati fatti anche dei confronti in negativo, dove i trentini sono stati lasciati fuori da questo tipo di discussione, però le basi giuridiche chiare per trovare dove arriveremo e dove partire in maniera molto chiara probabilmente questo ce l'ha in testa il SVP molto più di noi, perché credo che la questione sia ancora aperta, allora al di là dell'impegno che dobbiamo darci per portare avanti questo tipo di confronto, che deve entrare anche in quest'aula, in Commissione, come diceva il Presidente Grandi quando è intervenuto più volte sul discorso dell'euroregione, che deve darci la possibilità di essere in maniera molto chiara tutti sullo stesso piano per arrivare ad un obiettivo comune.

L'intervento del collega Frasnelli non dava l'impressione, dal mio punto di vista, che fosse un discorso annesso, mi dava l'impressione che fosse un discorso molto realistico, perché alcuni passaggi del collega Frasnelli sono stati chiari - sperando che il suo intervento sia tutto vero -, mi sembrava molto realistico, perché non c'è ombra

di dubbio che per quanto riguarda la regione europea del Tirolo i passi da fare sono tanti, ma non solo sulla definizione, ma anche sull'impianto, sul confronto, su come si chiamerà, su dove vorremmo arrivare e su come dobbiamo fare questi passi.

Però in maniera molto breve voglio tornare alla legge, stiamo discutendo un disegno di legge che, a mio modo di vedere, anche nel titolo non è così legato, come all'art. 1, dove si leggono le finalità, noi non abbiamo deciso nulla, stiamo ancora confrontandoci, stiamo ancora vedendo dove dobbiamo arrivare, che cosa dobbiamo fare, che cosa sarà questa benedetta regione alpina, che cosa sarà l'euregio eccetera, però andiamo a mettere in un disegno di legge, che potrebbe essere semplicemente anche nel titolo rivisto dicendo: 'Modifica alla legge sull'iniziativa per la promozione dell'integrazione europea', andiamo a mettere nelle finalità, nell'art. 1, una cosa che non c'è, è questo che non riesco a capire, Presidente Grandi, come in un disegno di legge di questa portata noi mettiamo dentro la regione europea del Tirolo, ma chi l'ha detto? Ma che cosa è la regione europea del Tirolo? Se questa non è stata nemmeno istituita, se siamo ancora sull'orlo delle discussioni, dei confronti, dei convegni, però anticipiamo tutto ed andiamo a mettere un titolo di questo tipo in un disegno di legge, questa mi sembra davvero una follia! Qui dentro avremmo potuto mettere l'euroregio, dire quello che volete voi, cerchiamo di pensarci un attimo, stiamo votando un disegno di legge che per certi versi potremmo anche condividere per un certo tipo di iniziative culturali, di confronto con i giovani, di scambi culturali, per certi versi, però non ci limitiamo solo a questo, mettiamo dentro una cosa che non c'è. Presidente Grandi, è questo quello che non riesco a capire e credo che sia errato, una cosa che non c'è la mettiamo in un disegno di legge, credo che siamo alla follia. A questo punto vi consiglio di presentare un emendamento, perché non è possibile, siamo fuori dalla grazia di Dio, perché nemmeno nei vostri accordi di Giunta c'è scritto quello che c'è in questo disegno di legge, allora non può essere una cosa inventata, Presidente!

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident zuerst zur Prozedur.

Jetzt ist ein Abänderungsantrag eingebracht worden, der den Inhalt des Artikels 1...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non voglio negarle la parola, però lei deve fare un breve intervento, perché ha già consumato tutto il suo tempo. E' già intervenuta e le dò la possibilità di intervenire solo per qualche minuto.

BENEDIKTER: Das weiß ich. Aber Herr Präsident ich hätte eine Prozedurfrage. Was geschieht jetzt mit dem neuen Abänderungsantrag hier? Der muß neu behandelt werden. Kann man dann dazu Stellung nehmen wie zu einem neuen Artikel?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ne ha la facoltà, cons. Benedikter, condivido quello che lei sta spiegando al Presidente, le dò la possibilità di intervenire sull'emendamento proprio per quello che lei ha sostenuto poco fa.

Lei ha la parola per qualche minuto.

BENEDIKTER: Dann zählt die andere Zeit nicht. Das ist ein neuer Artikel... Das geht doch nicht. Zum neuen Artikel kann ich dann...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Viene trattato dopo, le davo la parola solo per qualche minuto, perché l'emendamento sul quale lei intende intervenire viene dopo... Per una forma di rispetto le davo la possibilità di intervenire per un minuto per precisare alcune cose, ma visto che ci siamo spiegati interverrà dopo sull'emendamento seguente.

La parola all'assessore Pahl.

PAHL: Herr Präsident!

Die Regionalregierung spricht sich gegen die Annahme des Änderungsantrages zum Artikel 1 von den Abg. Zendron, Kury, Benedetti aus und zwar deshalb, weil auf diese Weise nicht sichergestellt wäre, daß das wesentliche Bestreben, das im Gesetz enthalten ist, auch tatsächlich erreicht wird. Das Gesetz hat weiterhin als erstes Ziel Initiativen zur Förderung der europäischen Einigung zu setzen. Dieses Ziel bleibt unverändert. Es ist das übergeordnete Ziel wie schon im geltenden Gesetz und vielleicht ist der Text, den der Regionalausschuß vorgeschlagen hat - wir bringen jetzt eine Abänderung - mißverständlich. Ich lasse mich gerne belehren, weil das Hauptziel der Regionalregierung das ist, das Primärziel zu erreichen, die Bestrebungen zur Einigung Europas zu fördern und erst in zweiter Linie, untergeordnet, im Rahmen dieser Bestrebungen die besondere Aufmerksamkeit den Initiativen innerhalb Nordtirols, Südtirols und des Trentino zu widmen. Also den Ländern des Accordinò und Vorarlberg natürlich auch, soweit von dort Interesse gezeigt wird, mitzumachen. Die gegenwärtige Arbeit der Regionalregierung in diesem Bereich geht bereits nach diesem Konzept vor. Das heißt, der Regionalausschuß beabsichtigt, daß im Rahmen des grundlegenden Zieles der Förderung der Einheit Europas und der Solidarität der europäischen Völker auch ein besonderes Augenmerk auf die Verwirklichung dieses Zieles durch geeignete Initiativen innerhalb der Länder des Accordinò gerichtet werde. Darum sprechen wir von Europaregion Tirol. Das ist ein politischer Begriff - kein konstitutioneller Begriff selbstverständlich. Wir können hier ja nicht eine neue Konstitution, eine neue Verfassung verabschieden, das ist Sache von Parlamenten und nicht der Region oder des Landtages. Weil diese besondere Berücksichtigung der Initiativen im Rahmen der Länder des Accordinò nicht so deutlich erreicht werden würde, wenn wir es nicht auch

sagen, ersucht die Regionalregierung um Ablehnung des Änderungsantrages Zendron, Kury, Benedetti. Was die anderen Änderungsanträge über die wir nachher reden werden, betrifft, so ist das eine ganz andere Sache. Nur wenn man sagt, wir heben alles auf, was ihr vorschlägt, dann bleiben wir natürlich beim alten Gesetz, während wir hier aber sagen: die Zielsetzung des alten bleibt voll erhalten, aber wir wollen noch einen besonderen Bezug (*particolare riferimento*) dazu, weil das ja aus der jüngsten politischen Diskussion der letzten Monate als breiter Wunsch der Vertreter dieses Hauses hervorgegangen ist. Das ist die Begründung.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Mi scusi, signor Presidente, so di avere già parlato quando ho presentato l'emendamento, ma approfitto della sua disponibilità, manifestata anche al cons. Benedikter, per dire alcune cose, perché su questo emendamento abbiamo discusso un intero pomeriggio; questo emendamento mi sembra toccare il punto centrale di questa legge, perché abbiamo sentito, usiamo altre formulazioni eccetera, noi stessi abbiamo proposto altre formulazioni, dove però la questione fondamentale è quella se ci sia o meno l'espressione 'Regione europea del Tirolo', perché non possiamo prenderci in giro e fare come i Popolari, che si rivelano veramente oggi con tutta l'irresponsabilità i veri discendenti della DC, anzi sono proprio la DC, avevano fatto un emendamento sconvolgente in cui lasciano tutto come era prima, solo cambiano l'ordine delle parole, non so se siamo arrivati al punto che ci prendiamo in giro, questo è il massimo dell'abiezione.

In quest'aula adesso si deve decidere, abbiamo ancora degli altri emendamenti, se vogliamo inserire un concetto che l'assessore Pahl ieri ha definito 'l'introduzione di un concetto politico nuovo' e che l'unico giornale che ha fatto una relazione effettivamente legata alle cose, il 'Dolomiten', che da questo punto di vista è un grande giornale, ha sottolineato nei titoli e nel suo articolo il concetto fondamentale, cioè 'la première für die Europaregion Tirol', cioè il debutto della regione europea del Tirolo e questa è la questione di oggi, questo è un giornale che ha saputo dire che cosa è la questione. E' chiaro, lo sappiamo bene in pochi, che la questione di oggi è se noi qui con leggerezza, con distrazione, occupandoci di più delle 'beghe' politiche interne dei partiti invece che degli interessi dei cittadini, noi qui stiamo introducendo un concetto con il quale mi trovo profondamente in dissenso, perché so che questo concetto di regione europea del Tirolo non è condiviso dalle nostre popolazioni; ho partecipato a tantissimi convegni su questa cosa, in Trentino non ho mai sentito nessuno che dicesse 'regione europea del Tirolo', tutti dicevano 'delle Alpi', anche lo stesso Presidente Grandi, che oggi evidentemente in base ad altri calcoli, che nulla hanno a che fare con questa questione, dice che era tutto uno scherzo, egli diceva 'alpina', ma in fondo era la stessa cosa!

Finisco, signor Presidente, anche se vorrei parlare a lungo. ...Non è condiviso nemmeno in Tirolo, dove Tirolo si chiamano loro e vorrei richiamare quanto detto adesso, gravissimo, dal Presidente Grandi, che ha detto l'unico difetto di questa

parola è che non richiama la composizione plurilingue di questa regione'. Si rende conto, signor Presidente Grandi, di quanto grave sia la sua affermazione? Di quanto vera e di quanto tremendo sia che noi abbiamo il coraggio - forse, se non voteremo questo emendamento che la sopprime - di identificare la nostra regione con tutte le speranze più profonde dell'estrema destra nazionalista che c'è nell'area di lingua tedesca, non tanto in Sudtirolo, quanto ben oltre, che abbiamo visto che cosa è capace di fare, questo con una semplice parola, le parole in politica sono pietre, sono cose fondamentali, come dice il Dolomiten, è una pietra fondamentale sulla storia della nostra regione, chi non vota l'emendamento che abolisce questa parola, pur lasciando in piedi, e su questo sapete come sia favorevole a tutta la collaborazione fra le regioni vicine, ma senza definire i confini, senza definire i contenuti e senza cancellare le presenze dei gruppi linguistici delle popolazioni diverse della nostra regione, oggi chi fa questo si prende una responsabilità enorme e invito i colleghi - sono sconvolta che di fronte a una simile questione siano così pochi - a votare per questo emendamento e non permettere che per ragioni che non hanno a che fare con questa cosa, per ragioni di poltrone e di posti, di difesa di privilegi e di prospettive di chissà quali successi, visto che ci sarà una fine che spiegherò nei prossimi interventi, di permettere che passi questa definizione di regione europea.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti. Ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. Anch'io sollevo le medesime osservazioni fatte dalla collega Zendron, proprio perché qui si mette dentro in quel pacchetto di progetto di fantasia, se la fantasia ha ancora grandi capacità di inventare, delle cose che poi non sono e non risultano possibili, o almeno così possibili da capire dove la politica è ancora progetto; qui c'è anche un conflitto di competenze, come sollevava il collega Pahl, perché superare i confini nazionali non è facile, però nell'obiettivo di questo articolo, che successivamente esamineremo anche nell'emendamento presentato da Pahl, Peterlini e Moser, si trovano dei progetti in cui si finalizza tutto l'articolo alla costruzione di una regione europea del Tirolo, facendone una denominazione che va oltre, ma non per i confini e i limiti della fantasia, ma va oltre nel senso che questo luogo dovrebbe prima definire che cosa si fa e come si fa, per poi vedere come chiamarlo, perché non saremo sicuramente noi i depositari della verità o comunque della denominazione di questa zona, dove le influenze linguistiche e culturali sono così assemblate e messe assieme convivendo con naturalezza e spontaneità.

Ecco perché non riesco a capire per quale motivo si è voluto forzare dandone una chiara definizione, potremmo prevedere che si chiamerà qualcosa, dandone soprattutto i contenuti e non facendone una questione di titolo; più avanti interverrò sugli emendamenti, ne ho presentato uno che cerca di attenuare questo tipo di scontro. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Siamo in votazione, non si può chiederla a questo punto. Non può più fare nulla, poteva chiedere tutto al Presidente. La verifica si fa prima che il Presidente chieda all'aula...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei ha chiesto la verifica del numero legale o la votazione per appello nominale? Non è possibile accettare questa richiesta, perché siamo già in votazione. Ho chiesto all'aula: chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prima mi lasci contare, poi si può richiedere la verifica del voto, ma vi prego di non interrompere la Presidenza quando siamo in votazione.

Ripeto la votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 11 voti favorevoli, 2 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo al prossimo emendamento a firma dei cons. Zendron Kury ed altri: 'All'art. 1 le parole "intese a cercare" sono sostituite dalle parole "con l'obiettivo di esplorare le condizioni per un eventuale creazione".'

Intende illustrare l'emendamento?

La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Lo illustro, signor Presidente, anche se mi chiede a che cosa serve, ma comunque...

La ragione vacilla di fronte all'indifferenza e alla leggerezza con cui si affrontano queste questioni, ed anche alla dubbia correttezza, però vorrei spiegare questo emendamento, che va nel senso di quanto da me detto in precedenza e cioè che a fronte di un dibattito aperto sulla questione della euregio, che continuo a non chiamare 'euregio del Tirolo', non mi ci riconosco, ho visto qui che c'è un perfido collegamento tra un po' di Trentino e il SVP per schiacciare tutti quelli che non sono d'accordo ed anche questa regione futura non mi piace davvero e credo che il compito di questo organismo, di questa regione, sia quello non di creare una regione europea del Tirolo, che non abbiamo ancora definito, che non sappiamo che cos'è e che imponiamo ai cittadini di questa regione che lo vogliano o che non lo vogliano, stiamo dicendo loro: 'non ce ne frega nulla di quello che pensate, la facciamo perché c'è una maggioranza politica, speriamo sufficientemente consapevole, che ha deciso adesso che facciamo la regione europea del Tirolo.'. Credo che come minimo si debba dire che il compito che possiamo dare stanziando 5200 miliardi sia quello almeno di esplorare le condizioni per l'eventuale creazione di una regione europea, cioè qui stiamo saltando ogni passaggio; l'assessore Pahl dice: 'Non facciamo una costituzione, quella si fa da un'altra parte',

certo, fa addirittura una cosa senza costituzione, il Presidente Grandi ha detto: 'Lo studio che ha fatto il prof. Toniatti ha bisogno di una lettura che lo renda politicamente applicabile.', addirittura ha deciso che questo studio è la costituzione futura di questa regione europea del Tirolo, che immagino passerà alle vie di fatto con gli oppositori, visto che non gli interessa nulla di sentire l'opinione dei cittadini su quello che è l'assetto futuro, se non si sentono i cittadini sulle questioni costituzionali, siamo arrivati alla fine.

Allora, il minimo che si può chiedere è che non si passi direttamente alla fase realizzativa, ma che si cerchi di comprendere e di capire quali sono le volontà delle popolazioni e quindi si usino i soldi di tutti i cittadini - anche i miei, che non li dò volentieri a Pahl - per esplorare le condizioni per la creazione di una euroregione.

Voglio però approfittare di questo tempo per dare - non so se sia utile, se sia più utile, se interessi a qualcuno, ma ve la dò lo stesso - qualche informazione su quale sia la questione complessiva di questa faccenda, perché abbiamo sentito le parole nobili del cons. Frasnelli, che il SVP vuole il Trentino eccetera, allora citerò il segretario del partito, perché mi sembra più importante, perché Frasnelli si fa tanta pubblicità, però il segretario del partito parla a nome del partito. Il cons. Brugger, leggo da un verbale della commissione, il cosiddetto 'Comitato di contatto del nord e del sud Tirolo' del Ministro degli esteri austriaco Mock, in cui il cons. Brugger dice - lo leggo prima in tedesco e poi lo traduco in italiano -: "Verlangt von den Trentiner, daß sie die Region Trentino Südtirol zur Disposition stellen, bevor man über eine Zusammenarbeit in Form von dreier Landtage redet. Das bedeutet, daß die Trentiner zuvor auf die Autonomie verzichten müssen". Traduco: Brugger richiede ai trentini di mettere a disposizione la regione Trentino-Alto Adige prima che si possa parlare di una qualsiasi forma di collaborazione dei tre Consigli provinciali, e poi c'è un commento, questo significa che il Trentino deve rinunciare alla sua autonomia. Questa è una riunione del 27 gennaio 1995, ve la lascio come elemento di riflessione, mi sembra molto importante, fra il resto ai lavori era presente anche il Presidente Durnwalder, che credo la pensi in modo diverso, ma il segretario del partito la pensa così, si può sempre fare finta di non sapere...

Credo che questo emendamento, in cui si chiede di riflettere ancora e di non consegnare una decisione presa con leggerezza, sia una cosa importantissima, perché è la cosa peggiore che possiamo fare nel mezzo di una discussione di tappare la bocca a tutti e di andare avanti su una strada che farà male sicuramente a tutti. Voglio dire che c'è molto da riflettere, ad esempio anche su quanto ricordato dal Presidente Grandi, che richiamava il progetto di Wallnöfer, da cui è nata l'Arge Alp, e che dice: 'era ricalcata - parole del Presidente Grandi - sul Tirolo storico', poco dopo aggiunge che il Trentino non c'era, ma non si accorge di questa contraddizione, dopo di che Kessler protestò, sapete qual è la differenza oggi? Che lei, Presidente Grandi, non protesta più, e questa è l'unica differenza, il progetto è sempre quello, però è cambiata la questione; lei non protesta più, vorrei sapere perché, ma non voglio entrare...

Voglio dire una cosa anche al gentile collega Leitner, che su questa questione è su posizioni molto diverse, perché il problema è il pericolo ed è un'altra delle questioni su cui chiedo di riflettere prima di prendere una decisione, protesta

sempre quando io dico che ci sono forti pressioni dalla destra tedesca, anche pangermanista eccetera, egli dice 'io non sono così', lo so che personalmente non è così - ora citerò qualche cosa da questo libro, che si chiama Paneuropa su minoranze e razzismo, così vediamo che cosa c'è insieme, ma magari un po' più avanti - e quando cita Dillesberger, che fa anche parte della commissione regionale, certo che vuole l'Europa Region Tirol, la vuole con l'abolizione dei nostri parlamenti provinciali e regionali e vuole la fondazione di un nuovo stato...

(Interruzione)

ZENDRON: Leitner dice di sì, mi va bene, lo so che è d'accordo, ma l'importante è che ce lo diciamo, qui ci sono tante persone che pensano che sia vero quello che viene scritto della collaborazione interregionale, quindi quando viene citato Dillesberger, su cui Pius Leitner è d'accordo, pensa ad un'abolizione delle nostre strutture autonome regionali ed alla fondazione di un nuovo stato con i suoi confini e le sue guardie e il suo esercito, quindi questo, ad esempio, è un elemento importante della discussione, io avrei paura di uno stato così, perché so che è quello che vuole anche Heider e a me Heider non piace tanto, anche perché dopo la politica che ha fatto avete visto la diffusione della xenofobia a che risultati concreti porta. Ho portato queste questioni come delle questioni per nulla irrilevanti, pochissimo approfondite, assolutamente fondamentali per capire dove stiamo andando e credo che abbiamo il diritto dovere di occuparci di queste e di altre questioni, perché non ho la presunzione di conoscerle tutte, io dico che la questione come impostata qui è estremamente ambigua e che ho diritto come tutti i cittadini di questa regione di sapere che cosa c'è dentro questa parola, ce lo siamo detto un sacco di volte, l'ultima una settimana fa ad un convegno qui a Trento, in cui anche personalità e persone non sciocche hanno detto: 'ma che cosa è una regione europea, che cosa ci vogliamo fare?'. Ripeto, prima di andare a dire che la vogliamo, prima di scrivere 'voglio qualcosa', voglio sapere che cosa è, prima di dare dei soldi ad una persona in solitaria, che fa quello che vuole, voglio sapere non dove ci starà portando, perché, ripeto, sono contraria affinché si affidi ad una persona una quantità di soldi, 5 miliardi e 200 milioni, per fare pubblicità ad una cosa che egli pensa di sapere che cosa era, ricordate la costituzione dell'euregio Tirol di Pahl del giugno del 1992, in cui diceva 'rimane la moneta e l'esercito', non si sa bene però quale moneta, perché preferirei lo Schilling, non so se è d'accordo o se tutti sono d'accordo, e a tutto il resto assommano le competenze della nuova regione, quindi quello è un nuovo stato.

A me non pare che abbiamo discusso abbastanza di queste cose, a me non pare che si possa espropriare l'assemblea parlamentare di questioni di questo genere. Ripeto, credo che sia necessario che si fissi in questo articolo la necessità di discutere e di esaminare le condizioni e non semplicemente partire come se avessimo già discusso, capito e deciso tutto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Ja, wir haben gerade eine Wortmeldung der Cassandra-Zendron der Europaregion vernommen und ich glaube, daß wir gut daran täten, unsere Wünsche und Klärungen sehr genau hier zu deponieren, denn ein Parlament ist nun mal wirklich der geeignete Platz wo Unklarheiten zu klären sind. Bruggers Ausspruch - ich bin bei dieser Sitzung auch dabei gewesen und meine Interpretation der Gesamtintervention des Kollegen Brugger in diesem Zusammenhang deckt sich nadlos mit den Überlegungen, die auch meine Wenigkeit vorhin zum Ausdruck gebracht hat - und ich wiederhole es noch einmal: Genauso wenig wie die Italiener im Trentino und in Südtirol derzeit, aus welchen Gründen auch immer - das habe ich oder wir zur Kenntnis zu nehmen - die Region Trentino-Südtirol, die im übrigen von einem Verfassungsgesetz als Institution vorgesehen ist, zur Disposition stellen wollen, genauso wenig wollen wir deutschen und ladinischen Südtiroler und die Nordtiroler in der Mehrheit die Zusammenarbeit im Rahmen des Zweierlandtages aufgeben und zur Disposition stellen. Es gibt historische, politische und vor allem Dingen auch psychologische Gründe. Also diese Analogie ist heute von mir und aber auch in Innsbruck zum Ausdruck gebracht worden und nicht zuletzt deshalb, weil die italienische politische Situation im Staate eine sehr fließende ist, vieles im Umbruch ist, manches mit Hilfe der Lega vielleicht in die richtige Richtung reformiert werden kann, was die Föderalismusreform angeht auf die wir alle warten, Kollege Montefiori. Dieses Italien geht aus unserer Sicht einer recht unsicheren Zukunft entgegen und aus diesem Grunde sind wir der Auffassung, daß etwas was jetzt über 25 Jahre funktioniert hat, bzw. die Zusammenarbeit im Rahmen des Zweierlandtages, nicht aufgegeben werden sollte bevor das Neue nicht nachweislich seine Funktionstüchtigkeit unter Beweis gestellt hat. Sonst könnte nämlich die Situation eintreten, daß das Neue nicht funktioniert, nicht geht, das andere aufgelassen wird und nicht wieder aufgenommen werden darf. Ich möchte mal wissen, was eine Regierung der Alleanza Nazionale, die postfaschistische Partei muß man jetzt sagen, mit einem möglichen Ministerpräsidenten Fini an politischen Stempel gegenüber Minderheiten aufzudrücken imstande wäre. Wir haben ein über Jahrzehnte geschärftes Sicherheitsbedürfnis als nationale Minderheit in diesem Staate und deshalb wollen wir nicht etwas über Bord werfen, bevor das andere nicht funktioniert. So viel zur Interpretation des Ausspruches unseres Kollegen Brugger.

Ein weiteres: Ich glaube, man muß ein bißchen korrigieren, liebe Alessandra - es gibt nicht nur eine deutsche Rechte, mit der wir politisch die Rechnung zu machen haben - es gibt auch eine italienische Rechte, und somit muß die Demokratie mit den Rechtsradikalismen und den Linksradikalismen insgesamt die Rechnung machen.

Drittens: Es wurde mehrmals gerade seitens der Kollegin Zendron das Thema der politischen Positionen der Haider-FPÖ genannt. Ich wiederhole es auch hier noch einmal: Die SVP hat mit den politischen Positionen der Haider-FPÖ in Sachen Rassismus, Rechtsradikalismus, Fremdenfeindlichkeit und vieles andere mehr nichts auf dem Hut. Wir kritisieren dessen Positionen nicht nur im eigenen Lande, sondern auch auf internationaler Ebene zu recht sehr konsequent.

Ich schließe ab mit der Feststellung, daß es mir sehr leid tut, daß vorhin der Antrag auf Aufnahme des Tagesordnungspunktes zum Schutz der italienischen Minderheit in Kroatien keine Mehrheit gefunden hat. Gerade dieser Regionalrat müßte zweifelsfrei bei jeder Gelegenheit feststellen, auf welcher Seite er steht. Es tut mir leid, daß dies nicht möglich gewesen ist. Danke.

PRESIDENTE: Informo il Consiglio che, visto come sta procedendo il dibattito, peraltro interessante, domani sera si terrà una seduta notturna, vi informo, perché non assumiate impegni; sia quindi chiaro che domani sera i lavori proseguono fino a quando lo deciderà il Presidente.

La parola al cons. Montefiori.

MONTEFIORI: Vorrei fare un intervento più sulla forma che sulla sostanza, perché bisognerebbe - forse perché sono fra gli ultimi arrivati - ricordarsi il perché siamo qui e che cosa ci stiamo a fare. Volevo prendere la parola un momento fa per 'fatto personale generalizzato', l'avrei chiamato così, perché ho sentito negli ultimi minuti, e mi dispiace, se anche con un tono di voce estremamente suasoivo, direi anche simpatico, che sarei una persona leggera, perché la cons. Zendron ha detto che i consiglieri presenti votano o comunque affrontano questa questione con leggerezza. Mi rendo conto...

(Interruzione)

MONTEFIORI: Mi dispiace, sarà stato registrato, me lo sono segnato...

(Interruzione)

MONTEFIORI: Leggerezza! Non so in tedesco che significato abbia, ma in italiano una persone che affronta le cose con leggerezza è 'leggera', è una persona che non fa bene le cose, che non le approfondisce, che non si impegna, quindi non so da che cosa lei deduca che siamo leggeri nell'affrontare la questione, quindi direi di riportare le cose al loro punto di vista; posso anche pensare che un mio collega sia leggero, che non sia nemmeno degno di stare in quest'aula, ma nel momento in cui lo dico credo di sbagliare, quindi desidererei d'ora in poi che le discussioni venissero affrontate in maniera diversa. Voglio dire, fisicamente ovviamente non ho timore di nessuno in quest'aula, per carità, penso che ormai siamo sufficientemente civili per non affrontare dei pericoli fisici, però vi vorrei ricordare che non ci sono soltanto le violenze fisiche, ma anche quelle morali e credo che una collega, che per il fatto stesso di essere una collega dovrebbe anche essere, secondo me, femminilmente pronta ad essere più gentile magari di un maschiaccio, e non usare questi termini, come 'leggerezza'; voglio sapere perché devo essere accusato di affrontare le questioni con leggerezza, questa è una violenza morale. Posso chiedere di intervenire per fatto personale solo quando mi si dice 'cretino' o anche quando mi si dice che affronto i fatti con leggerezza? Mi offenderei molto meno, se mi dessero del cretino, perché vuol dire che non mi ritiene in grado, ma leggero vuol dire

che non sono cretino, ma che volutamente me ne frego, quindi è ancora più grave. Ma che cosa devo fare? Devo intervenire per forza, le devo dare ragione, altrimenti sono leggero! E poi, per esempio, ha parlato di 'perfido collegamento fra trentini e SVP', credo che fra i trentini ci sia il caro Boldrini e non penso che sia in 'collegamento perfido' con il SVP, e ancora abbiamo sentito che i democristiani hanno fatto 'il massimo dell'abiezione', scusate, non vorrei che la mia collega ce l'avesse con me, però volevo semplicemente cercare, molto modestamente, di riportare il nostro comportamento a come dovrebbe essere e cioè ogni questione credo che ognuno di noi l'affronti con il massimo impegno, se c'è qualcuno che non è in aula credo che non ci sia per motivi validi, non certamente per motivi non validi, sarà compito del Presidente accertare perché uno non è in aula e vorrei essere veramente libero nelle mie decisioni, a volte nella mia pochezza, perché non ho detto che sono uno profondo, ma non desidero essere accusato di leggerezza. D'ora in poi, per piacere, se uno non la pensa come noi, non deve diventare leggero, quindi non vedo perché non si debba mettere il massimo impegno nel portare avanti le proprie idee, però gradirei anche di non essere tacciato di leggerezza, se per caso non intervengo, il che non vuol dire che non ascolti e che non mediti, oppure che non sono d'accordo con qualcuno che ha una linea politica particolare. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Il suo accenno al fatto che domani si vada in notturna credo sia dovuto al fatto, come ho detto ieri, che si voglia far entrare dalla porta di servizio una questione di una portata enorme come quella dell'Europa e della regione europea, che invece doveva entrare dalla porta principale. Siccome è una questione fondamentale, non possiamo sbrigarla in pochi minuti, come si voleva e come forse era intenzione dei proponenti di questo disegno di legge, proprio perché è una cosa di una portata tale che richiede alcuni giorni, e magari anche una notte e forse queste ore e questi giorni devono servire a farci riflettere. Dopo di che parto subito dai rilievi fatti dal cons. Montefiori per dire che è vero, la sua posizione non è leggera, però è contraddittoria, ambigua ed incoerente. Quindi credo che questo sia un rilievo di tipo politico e non di tipo personale, perché mi riferisco proprio alla posizione della Lega su questo, che ha votato contro l'emendamento quando dal primo giorno in cui siamo entrati in quest'aula fino a pochi minuti fa la posizione della Lega sulla regione europea e nella fattispecie anche sulla regione europea del Tirolo è stata sempre quella di dire 'non sappiamo che cosa sia, noi dobbiamo studiare di più, la popolazione non sa di che cosa si tratti', e quindi ogni posizione, ogni atto ufficiale della Lega qui dentro è stato in questa direzione, questa mattina scopriamo che la Lega è d'accordo, acché si faccia tutto questo senza dire nulla. Ecco perché credo che non sia leggera la posizione della Lega, però è contraddittoria, ambigua ed incoerente.

Torno sulla questione della porta di servizio, perché davvero introdurre, dopo il dibattito che abbiamo fatto qui, questo termine di regione europea del Tirolo, ripeto, serve semplicemente a far nascere nuovi e rinfocolare i nazionalismi e, cons.

Frasnelli, tutto questo servirà a dare fiato alle destre del Tirolo e alle destre italiane. Credo che di questo qualcuno qui dentro ne possa essere anche consapevole, perché se tutto questo serve a guardare indietro, invece che a guardare avanti, come tutti noi vorremmo, e se lo scopo della collaborazione transfrontaliera è quello di costruire migliori condizioni di pace e di convivenza fra le popolazioni, il guardare indietro e quindi il dare fiato ad operazioni nostalgiche, tutto questo servirà - come di fatto già accade e gli articoli del 'Dolomiten' sono anche una testimonianza - a dare fiato al nazionalismo tirolese, quel nazionalismo che voi stessi non volete e servirà a dare fiato alla destra italiana, nazionalista, che non vuole nemmeno questi rapporti di collaborazione.

Ecco perché è politicamente un errore enorme da parte di coloro che credono sinceramente nella collaborazione transfrontaliera e non credono nei nazionalismi di ogni tipo e di ogni colore, né ai nazionalismi di stato né ai nazionalismi etnici, perché quello è l'altro versante del nazionalismo ed oggi il pericolo in Europa non è quello del nazionalismo delle statualità, ma quello del nazionalismo delle etnie, ripetiamo: è l'uccidersi tra vicini, oggi, che è diventato drammaticamente attuale in Europa, non l'uccidersi fra nazioni, ma l'uccidersi fra vicini. Allora la prospettiva deve essere quella di far sì che non si mettano lì degli esplosivi per fare rinfocolare questi nazionalismi etnici, ecco perché la questione della regione europea, tanto più con una definizione come quella di regione europea del Tirolo, invece che fare maturare le coscienze e le popolazioni verso una maggior collaborazione rischia di ottenere l'effetto opposto sia dalla parte italiana che dalla parte tedesca, però a quanto pare questo viene sottovalutato.

Mi rivolgevo al Presidente Grandi, ma non lo vedo in aula. Ancora una volta si parla del progetto del prof. Toniatti sull'euregio, si parla della commissione dei saggi che dovrebbe affrontare la questione, a tutto questo il Presidente Grandi non ha risposto, a che cosa servono gli studi del prof. Toniatti, le mega commissioni di esperti che si vogliono istituire, se poi di fatto istituiamo per decreto, perché questa è una sorta di istituzione quasi per decreto-legge, una sorta di blitz amministrativo, diamo il via ad una istituzione che invece - abbiamo detto - ha bisogno di un iter, di una riflessione che coinvolga un po' tutti per vedere dove vogliamo arrivare.

La questione del nome rischia anche di compromettere quegli elementi positivi che ci sono in questa legge, volti a favorire questa collaborazione, ad esempio vedo con favore questo incentivare le trasmissioni di lingua tedesca anche per il Trentino, anche nella prospettiva di far conoscere meglio ai trentini la lingua tedesca e di lingua italiana in Tirolo, e questo, secondo me, è un aspetto positivo, inoltre sarebbe bene vedere come vengono utilizzati i soldi e questa flessibilità introdotta, questo magari lascia molto perplesso, ma è un elemento secondo me estremamente positivo.

Meglio sarebbe stato fare sì che la sostanza della collaborazione fosse portata avanti con il presente disegno di legge, depurato degli aspetti ambigui sull'utilizzo del denaro, e lasciare da parte questa questione del nome della regione europea, perché rischia davvero di compromettere l'uno e l'altro aspetto. Sappiamo bene come la questione dell'euregio abbia una valenza diversa qui rispetto all'Alto Adige, non

c'è dubbio che nel momento in cui si dice che è nata la regione europea del Tirolo, in Trentino possiamo essere anche contenti, perché instauriamo maggiori rapporti di collaborazione e così via, in Alto Adige tutto questo assume una valenza di tipo nazionalista, che mette in estrema difficoltà le popolazioni italiane che ci sono in Alto Adige da questo punto di vista, è chiaro che ha una doppia valenza a seconda di chi utilizza questa terminologia e anche questo primo articolo di legge, se fosse approvato così com'è. Allora perché non immaginare di costruirla davvero dal basso, partendo dai fatti concreti, questa collaborazione, partendo dalle trasmissioni, partendo dalla diffusione della conoscenza delle lingue, dall'attuazione dei protocolli di intesa, che sono stati sottoscritti tra Trentino, Alto Adige, Tirolo e Vorarlberg, che sono rimasti sulla carta, tutti questi impegni non sono stati ancora attuati, e continuiamo a correre in avanti e non siamo ancora stati in grado di attuare quei protocolli che sono stati sottoscritti, quelle risoluzioni sono rimaste sulla carta, non le abbiamo ancora prese in seria considerazione.

Per concludere, o guardiamo avanti e quindi chiudiamo davvero la stagione dei nazionalismi, oppure torniamo a rivangare operazioni nostalgiche come questa; tutto questo rischia di assumere davvero il sapore di un'operazione nostalgica che guarda all'indietro e che avrà come unico effetto quello di fomentare nazionalismi di destra, tanto in Italia che nel mondo tedesco, questa è una responsabilità politica che qui dentro vi assumerete, se farete passare questo art. 1.

PRESIDENTE: Non vorrei essere frainteso, ma chiarisco che il Presidente non vuole tagliare i tempi, che sono previsti dal regolamento, faccio solo presente che è una giornata che siamo qui e siamo all'art. 1 di un importante disegno di legge, che va sicuramente approfondito e discusso per dare a tutti la possibilità, però, collega Passerini, faccio presente che il Presidente deve rispondere non soltanto a questo punto all'ordine del giorno, ma ci sono 31 punti all'ordine del giorno, ecco perché sono costretto non a richiamare l'aula, ma a fare presente all'aula che non possiamo andare avanti e trattare alcune cose... Dobbiamo impegnarci tutti di dire di non ripetersi in continuazione, anche perché quando abbiamo avuto la possibilità di sviluppare bene alcuni concetti essere ripetitivi vuol dire portare via tempo prezioso al Consiglio; il mio invito è a contenere il dibattito nel rispetto del regolamento, facendo presente che abbiamo 31 punti all'ordine del giorno.

Qualcuno intende intervenire?

Lei è già intervenuto, desidera prendere la parola per fatto personale?

Mi dica in che cosa consiste.

MONTEFIORI: Abbiamo avuto la dimostrazione pochi minuti fa di chi è democratico e chi non lo è, di chi è federalista e chi non lo è, di chi è autonomista come noi e chi non lo è, chi vota secondo il partito e chi vota con la sua testa. Il nostro segretario federale Umberto Bossi, che viene descritto come un dittatore, non mi ha mai detto di votare senza la mia testa, quindi, caro collega Passerini, ti stimo moltissimo, e ti ringrazio, perché mi hai dato la possibilità, proprio con le tue stesse parole, di farti capire l'enorme

differenza che ci separa, perché tu hai detto che la Lega all'inizio votava in un modo, poi la Lega vota in un altro, la Lega chi è? Sono Umberto Montefiori, prima di tutto, poi sono anche nella Lega, il mio segretario provinciale a Bolzano non mi dice mai che cosa devo fare, me lo dico da solo, quindi arrivo qui, cerco di capire e di conseguenza voto, non votiamo in base a quello che dice la Lega, fra l'altro la Lega è una cosa astratta, quindi non puoi dire 'la Lega vota in un modo...', e poi, quale Lega? Magari, per quello che ne so io Delladio non è nemmeno più nella Lega, quindi quale Lega? Io, Umberto Montefiori, rappresentante di una certa parte di popolazione, sono qui, voglio ascoltare in piena libertà e senza essere minimamente forzato a prendere determinate decisioni e quindi non desidero subire nemmeno violenze morali, per chi non lo sa, si studi il Codice penale e quindi non mi devi violentare nemmeno moralmente, quindi noi votiamo in base al nostro convincimento, se sbagliamo pazienza.

PRESIDENTE: Collega Montefiori, ha fatto bene a chiarire, il fatto personale è l'essere intaccati nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse.

Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Herr Präsident, ich werde keine unnötige Zeit in Anspruch nehmen, aber ich stelle fest, daß wir seit gestern eigentlich keinen Schritt weitergekommen sind. Ich stelle auch fest, daß es um diesen Begriff allein schon so viele Unsicherheiten, Zweifel und auch Ängste gibt und ich muß mich gegen all jene wehren, die versuchen, hier irgendwo ein Gespenst an die Wand zu malen. Dr. Frasnelli, es gibt keine FPÖ in Österreich mehr, das werden Sie in der Zwischenzeit gehört haben, es gibt auch dort nur mehr die Freiheitlichen. Ganz genau, bitte benützen Sie auch die richtigen Begriffe. Wie man damals versucht hat, die Selbstbestimmung zu kriminalisieren, versucht man jetzt die Europaregion Tirol zu kriminalisieren, wenn man so weitergeht. Ich habe von allen Anfang an gesagt, ich wehre mich dagegen, daß man eine Verordnung von oben erläßt, man muß darangehen, die Bevölkerung von unten teilhaben zu lassen und etwas Entscheidendes fehlt bis jetzt. Es fehlt die Zustimmung der Bevölkerung aller Landesteile, die noch nie festgestellt worden ist und so lange sie nicht klar ist, sind das nur schöne Erklärungen. Ich kann auch nur meine persönliche Position darlegen, die ich immer wieder dargelegt habe. Ich stehe selbstverständlich dazu und die Europaregion Tirol hat ja nur einen Sinn, wenn man so viel wie möglich Kompetenzen von den Zentralstaaten wegbringt. Das betrifft Österreich genauso wie Italien, wenn man dieser neuen Region Kompetenzen zuteilen will. Kollegin Zendron meint, es muß damit ein neuer Staat geschaffen werden. Das muß es nicht unbedingt. Aber der Weg dorthin ist sicherlich ein langer. Hier ist eine Absichtserklärung kundgetan und wenn die Dolomiten schreiben, daß hier der Grundstein gelegt worden ist, ich persönlich freue mich darüber, wenn das so sein sollte. Es ist aber nicht so, denn es handelt sich bei diesem Gesetz um ein Beitragsgesetz. Daß es das auch wiederum nicht ist, zeigt die Diskussion, die wir hier führen. Ich habe aber nicht die Sorge, daß man hier weiß Gott was vergibt und irgendeinen Präzedenzfall schafft, wenn man den Namen Europaregion

Tirol in dieses Gesetz hineintut. Damit ist die Europaregion Tirol noch lange nicht geschaffen, aber es ist ein erster Schritt intensiver und klarer darüber zu diskutieren und nachzudenken. Deshalb weigere ich mich auch irgendeiner Abänderung zuzustimmen, die versucht, das Wort Tirol zu streichen. Das Wort Tirol ist in der Geschichte schon zweimal verboten worden. Einmal von den Bayern und einmal vom Faschismus und ich glaube nicht, daß es die Kollegin Zendron ein drittes Mal verbieten kann.

PRESIDENTE: La parola al cons. Arena.

ARENA: Grazie, signor Presidente. Ruberò soltanto un minuto all'aula; mi rivolgo soprattutto al Presidente Grandi e al Vicepresidente Pahl per esprimere una perplessità di carattere giuridico, che sottopongo alla loro attenzione, perché per il momento è solo una perplessità, ma probabilmente può essere forse anche qualche cosa di più. Non entro nel merito delle osservazioni di carattere politico che sono state fatte dai colleghi della mia area politica di appartenenza, che condivido in pieno; vorrei fare notare ai colleghi del Consiglio questa dizione testuale di questo articolo, così come ci è sottoposto, l'art. 1 nella dizione attuale afferma che la 'la regione attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione europea', questa espressione viene ripresa in quanto si dice che 'la regione attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea e la solidarietà', qui c'è, mi pare, un salto logico, ma anche di contenuto, rispetto alla prima parte, dove si dice che 'la regione attua, promuove e sostiene iniziative intese a creare la regione europea del Tirolo' e poi dice 'a favorire l'integrazione politica europea', mi pare, se l'italiano ha un senso, che sono due verbi che significano due cose diverse. Nel primo caso si dice che la regione crea... ...Attua e promuove e sostiene iniziative dirette a creare materialmente qualcosa che prima non c'era e lo fa la regione direttamente. Nel secondo caso invece 'attua promuove e sostiene iniziative dirette a favorire l'integrazione politica europea', cioè promuove una qualche cosa in cui la regione è parte attiva insieme con altri, allora la perplessità giuridica che sottopongo ai colleghi, che è anche politica, ovviamente, ma prima di tutto è tecnica, e mi domando se su questo non valga la pena magari soffermarsi un momento e chiedere a qualcuno un parere, mi domando se la regione abbia la competenza, e quindi pongo un problema di legittimità, per creare una regione europea del Tirolo, delle Alpi - chiamatela come volete -, perché creare una regione europea significa, come credo tutti siamo consapevoli, modificare rapporti fra stati nazionali, significa quindi introdurre delle modifiche di carattere costituzionale, significa stipulare accordi fra stati e tutto questo la regione Trentino-Alto Adige che io sappia non può farlo. Allora invito a riflettere sulla dizione testuale di questo articolo, perché a mio avviso se rimane in questa dizione può essere suscettibile di impugnazione, perché qui si sta andando oltre le competenze della regione, quindi su questo l'emendamento, così come è stato presentato, dove si sfuma il termine 'creazione' e si parla di 'obiettivo di esplorare le condizioni per una eventuale creazione', oppure un altro emendamento che dica 'intese a favorire la creazione della regione europea del Tirolo', quindi sostanzialmente bilanciando e riportando sullo stesso piano le due dizioni, 'favorire la creazione della

regione europea del Tirolo' e 'favorire l'integrazione politica europea', queste sono cose che la regione può fare, ma non può creare la regione europea del Tirolo, perché ovviamente questo comporta un intervento di altri soggetti, statali e non, e quindi credo qui ci sia un problema reale di competenze e di legittimità. Mi limito a sottoporre queste perplessità, se qualcuno vorrà fugarle con argomenti giuridici e non politici, sarò lieto.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Damit scheinen die Wortmeldungen aus den Reihen der Abgeordneten erschöpft zu sein. Ich sehe keine mehr, dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab und gebe das Wort an den zuständigen Einbringer, den Regionalassessor Dr. Franz Pahl. Bitte.

PAHL: Herr Präsident, ich möchte jetzt nicht mehr auf jeden einzelnen getrennt eingehen - die Debatte wird sonst wirklich allzu lang und im Grunde habe ich längst auch zwei-, drei- oder viermal gesagt, was es eigentlich zu sagen gibt. Ich will darum nur die Grundposition der Regionalregierung und auch vieler demokratischen Parteien hier in wenigen Worten so präzise wie möglich zusammenfassen. Und zwar Zielsetzung des Gesetzes: territoriale Begrenzung der Initiativen und Inhalt des Begriffes Europaregion Tirol. Obwohl das alles längst schon gesagt worden ist, wiederhole ich es nochmals kurz. Das Hauptziel des Gesetzes ist der Beitrag der Region, das heißt die Verteilung von Finanzmitteln, Gelder der Steuerzahler zur Förderung von Initiativen, die der Vertiefung des europäischen Bewußtseins dienen. Damit soll vor allem, aber nicht ausschließlich, die Jugend angesprochen werden. Initiativen werden gefördert, wenn sie sich auf die Länder des Accordino oder auf die Länder Europas generell beziehen. Das übergeordnete Ziel ist die Einigung Europas. Das zweite Ziel ist die Bildung der Europaregion Tirol. In diesem Gesetz ist es allerdings keine Verfassungsdiskussion. Diese steht uns primär ja auch nicht zu. Damit antworte ich auf den Einwand des Herrn Abg. Arena. Das Beitragsgesetz stellt fest, daß Europa der übergeordnete Rahmen ist und Initiativen sich also auf Gesamteuropa beziehen können und daß wir aufgrund der Diskussionen der letzten Monate und mit Bezug auf das Koalitionsprogramm und die Erklärungen des Präsidenten Grandi von damals und auch heute natürlich eine besondere Berücksichtigung auch für Initiativen im Rahmen der Länder des Accordino setzen. Das eine schließt das andere nicht aus, sondern ergänzt es. Wenn ich es mit einem einfachen Beispiel sagen darf: So wie jede Familie interessiert ist, daß in ganz Europa Frieden herrscht, weil das eigene Wohlbefinden von diesem Frieden in ganz Europa abhängt, von der Gerechtigkeit, von der Zusammenarbeit, so muß diese kleine Familie auch daran interessiert sein, die eigenen Mitglieder zu fördern. Das eine ergänzt das andere. So wie das Wohl der Region, der Bevölkerung im Trentino und in Südtirol an das Wohl von ganz Europa gebunden ist, an die Sicherheit und den Frieden in ganz Europa, weil wir sonst selber nicht in Frieden und Sicherheit leben können, so müssen wir natürlich auch diese Bereitschaft zu Frieden und Kooperation im

eigenen Gebiet primär fördern, und zwar deshalb primär weil es Gelder der Steuerzahler dieses Gebietes sind. Das eine ergänzt das andere. Dieses Gesetz ist also ein Beitragsgesetz. Artikel 1 gibt an, was die politische Intention ist, aber es ist kein Verfassungsentwurf, es ist keine Verfassungsdiskussion. Wenn wir trotzdem den Begriff Europaregion Tirol nehmen, so ist das ein Begriff, dem wir auch amtlich, gewissermaßen gesetzlich, ein gewisses Prestige verleihen möchten, obwohl es kein Verfassungsentwurf ist, und zwar deshalb weil man nach außen bekunden will, daß dieser Begriff für uns einen besonderen politischen Wert hat. Dieser Begriff hat keinen Ewigkeitswert, sondern ist ein Ausgangspunkt, ein politischer Auftrag, der Ausdruck unseres Willens tatsächlich die enge Kooperation zwischen den drei Volksgruppen mit drei Sprachen, drei Kulturen primär zu fördern, aber selbstverständlich im Rahmen der Zielsetzung der Einigung Europas. Somit entsteht aus unserer Sicht auch keinerlei Frage der Kompetenz, weil es eben kein Verfassungsentwurf ist, denn der Ort zur Diskussion von Verfassungsentwürfen ist in Rom. Wenn wir hier später einmal bei anderer Gelegenheit, wenn es nicht mehr um Beiträge gehen wird wie hier, über mögliche Wünsche einer politischen Ausgestaltung der Zusammenarbeit der Institutionen reden, dann können wir auch nicht ein eigenes Gesetz beschließen, sondern müssen wiederum nur Willenserklärungen abgeben. Aber heute geht es ja nicht um Verfassungsformen, sondern um Beiträge. Nur stellen wir das unter den Begriff Europaregion Tirol und sagen, auch diese Vergabe von Beiträgen soll auf diese Zusammenarbeit abzielen und das ganze Gesetz sagt mehr als deutlich, daß diese Beiträge so vergeben werden müssen, daß sie die Bereitschaft zum Zusammenwirken der Kulturen fördern, daß sie die Kenntnis der Sprachen fördern und die Bereitschaft der Jugend sich kennenzulernen. Denn was nützt es, wenn ein Jugendlicher aus Trient, aus Rovereto, aus Ala, aus Bozen, aus Innsbruck zwar London kennt und St. Petersburg und eventuell auch Palermo und Neapel und Barcelona und Paris, aber keinerlei Kenntnis besitzt über die Kultur und Sprache und Sitten des Trentino und umgekehrt der Trentiner über Südtirol. Das Eigene ist der erste Auftrag zum Kennenlernen. Von dort aus muß er dann die Bereitschaft entwickeln, weit darüber hinauszugehen. Denn alles Europäertum würde scheitern, wenn es sich nicht im eigenen Hause bewährt und das eigene Haus ist natürlich für die Südtiroler nicht bloß Südtirol, für die Trentiner nicht bloß das Trentino, sondern es ist der erweiterte Rahmen der Länder des Accordino. Dabei geht es nicht um den Handelsaustausch des Accordino. Diese Frage ist zum Glück längst erledigt. Ich bedanke mich bei den Kollegen der Opposition und der Mehrheit, die in diesem Sinne das Anliegen des Gesetzes richtig dargelegt haben und bedanke mich ausdrücklich auch beim Herrn Abg. Montefiori und bestätige aus meiner Kenntnis dieser Partei, daß sie von ihrem Anfang an bis heute unverändert das Ziel des Föderalismus und der Subsidiarität vertreten hat - auch andere, aber ich erwähne das deshalb, weil er heute zu dieser Debatte als erster Stellung genommen hat, während andere es schon gestern getan haben -. Aus diesem Grunde plädiere ich für die Ablehnung dieses Änderungsantrages, der dem Geist dieses Gesetzes sonst nicht gerecht werden würde.

PRÄSIDENT: Danke, Assessor Pahl.

Sie nicht Herr Abg. Benedetti, aber die Frau Abg. Kury oder die Frau Abg. Zendron - Zendron oder Kury können im Rahmen der Replik reden. Wir haben den Teil der Diskussion bereits abgeschlossen. Wir sind jetzt bei der Replik und es geht in der Reihenfolge Regierung und letztes Wort dem Einbringer und dieses letzte Wort...

...Stimmabgabeerklärungen gibt es am Ende des Gesetzes. Sie haben ja noch Gelegenheit zu reden, Kollege Benedetti. Danke schön. So ist es auch ein Verhalten eines Gentleman, weil ich auch schauen muß, daß die Geschäftsordnung eingehalten wird.

Bitte schön... entweder die Abg. Zendron oder die Abg. Kury haben das Wort zur Replik.

Abg. Kury, bitte schön... Die Abg. Kury hat das Wort und dann reden wir weiter. Bitte schön.

KURY: ...Präsidentensitz eingenommen haben eine andere Ordnung geherrscht hat, aber ich bedanke mich, daß Sie mich noch reden lassen, obwohl es in meinen Augen nun keine Replik ist.

Vielleicht könnte man sich einmal einigen, daß man je nachdem wer der Präsident ist, dennoch mindestens die gleiche Geschäftsordnung beibehält, das wäre vielleicht ganz nett.

Meines ist keine Replik, dennoch nehme ich als Ausgangspunkt die Rede des Herrn Pahl, die hehren Worte, die Herr Pahl in diesem Raum gesagt hat und die uns eigentlich alle nur verstummen machen müßten, so hoch und hehr waren sie. Wer könnte da etwas dagegen haben gegen diesen europäischen Gedanken. Wer könnte etwas dagegen haben, daß die Innsbrucker das Trentino kennenlernen und die Bozner das Trentino usw.... wunderschön! Nur müßte man doch einmal davon ausgehen, daß wir in Südtirol eigentlich tagtäglich die Gelegenheit hätten die Kultur mindestens der Sprachgruppe kennenzulernen, die mit uns in der Provinz wohnt. Wir hätten jeden Tag die Gelegenheit: die Italiener die deutsche Kultur kennenzulernen und die Deutschen die italienische Kultur und alle gemeinsam die ladinische Kultur, und dafür, Herr Pahl, setzen gerade wir uns tagtäglich ein. Tagtäglich versuchen wir Sie und Ihre Mitkollegen davon zu überzeugen, daß wir eine ganz ausgesprochene Chance in der Geschichte haben, nämlich tagtäglich sprachübergreifende Kontakte zu pflegen und da, lieber Herr Pahl, ist gerade Ihre Partei und Sie einer der eifrigsten Verfechter einer Trennungspolitik: Kindergärten, Schule, Sport, Kultur, Musik, alles muß fein säuberlich getrennt sein und wer sich dagegen einsetzt, ist eben ein Vermischer. Heute ist in der Dolomiten nachzulesen, bei der Stellungnahme zur Gemeinderatswahl Bozen: fein säuberlich trennen wollen wir es, und deshalb, Herr Pahl, unsere großen Bedenken, daß das was in Südtirol Ihre Partei verbietet, daß das jetzt gerade das große Ziel sein soll in der Zusammenarbeit zwischen Trentino und Tirol. Das glaube ich Ihnen einfach nicht, weil Sie tagtäglich an den Tag legen, daß Sie es dort wo Sie die tägliche Möglichkeit dazu haben nicht bereit sind dazu, und es scheint mir doch eigentlich absurd, daß wir uns heute hier darüber unterhalten, wie das Trentino die österreichische oder die tirolerische Kultur kennenlernen könnte. Als ob das das erste Anliegen wäre, wenn wir

es im eigenen Haus nicht tun. Ich glaube, damit habe ich unsere Bedenken geäußert, die nicht prinzipieller Natur sind der Zusammenarbeit - oh Gott, oh Gott - Gott behüte, der so ein Mißverständnis versteht. Sie werden mir recht geben, Herr Pahl, daß Sie unsere Anträge, die in diese Richtung der Sprachgruppen übergreifenden Zusammenarbeit gehen, daß Sie es sind, die uns das verbieten. Deshalb mißtrauen wir Ihren hehren Worten hier von der notwendigen Zusammenarbeit zwischen Trentino und Tirol.

PRÄSIDENT: Ich wollte nur sagen, es kann gar nicht ein anderes Auslegung von Präsident Tretter gegeben haben, weil wir heute vormittag nur über diesen Abänderungsantrag geredet haben und erst jetzt sind wir zur Phase der Replik gekommen und die ist in der Geschäftsordnung laut Artikel 77 vorgesehen. Es tut mir leid Kolleginnen und Kollegen, die Geschäftsordnung gilt seit vielen Jahren... Bitte? Ich lese nur vor, was hier vorgesehen ist. Ich habe gefragt, ob noch jemand von den Abgeordneten sich zu Wort melden will. Dann hat sich niemand mehr gemeldet. Und habe gesagt: Gut, dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab. Dann habe ich gesagt: Ich gebe das Wort dem Ausschuß und jetzt zur Replik an die Frau Kollegin Kury und jetzt lese ich es ihnen vor:

Artikel 77 der Geschäftsordnung
Ordine della discussione

Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti gli iscritti, la Giunta regionale e, in sede di replica, il proponente o l'eventuale relatore, dichiara chiusa la discussione.

Bitte ohne Aufregung. Ich bin ja seit vielen Jahren hier oben, man kann natürlicherweise Fehler machen, aber das habe ich zufällig auswendig gewußt.

...Nein, ich habe gefragt, wer reden will und dann war die Diskussion abgeschlossen, dann habe ich dem Kollegen Pahl das Wort gegeben als Regionalausschuß und dann der Frau Kollegin Kury. Das ist die Reihenfolge. Ob es Präsident Tretter umgekehrt gehandhabt hat, weiß ich nicht genau - ich glaube nicht, es war vorher Generaldebatte. Wir haben schon einmal abgeschlossen. Dann gut, dann haben wir zweimal abgeschlossen. Doppelt genäht hält besser.

Jedenfalls kommt jetzt die Abstimmung. Wer mit dem Antrag Zendron, Kury, Benedetti einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Bei 13 Ja-Stimmen... Wer enthält sich der Stimme? Enthaltungen keine.

Bei 13 Ja-Stimmen, 24 Nein-Stimmen ohne Enthaltung ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Ich würde sagen, bevor wir zum nächsten Antrag kommen, wünschen ich ihnen einen guten Appetit.

(ore 12.56)

(ore 15.15)

Presidenza del Presidente Tretter

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Vi prego di prendere posto.

Ricordo all'aula che stiamo discutendo l'emendamento a firma del cons. Palermo, che è stato letto.

Cons. Palermo, intende illustrare il suo emendamento?

Lo rileggo: 'Al punto 1 dell'articolo 1 sono sopresse le parole: 1). "di collaborazione transfrontaliera tra le regioni dell'Accordino intese a creare la regione europea del Tirolo". 2) Al punto 1 sono sopresse le parole: "dell'Europa".'

La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Ritengo che per quanto riguarda il punto 1) la discussione che già è stata effettuata nelle giornate di ieri e di oggi è stato sufficientemente illustrato, quindi non credo che sia necessario ripetere argomentazioni.

Per quanto riguarda il punto 2), che evidentemente costituisce solo e semplicemente una eliminazione di due parole, 'dell'Europa', ma che non ha una portata ridotta, credo che per quanto assai semplice questa modifica consentirebbe di far sì che ci fosse una maggiore corrispondenza reale tra gli interventi che vengono finanziati dalla regione in concreto e la norma stessa, credo che sia del tutto noto e pacifico che vi sono numerose iniziative che sono realizzate e portate avanti dalla regione e che riguardano l'integrazione tra i popoli non solo ed esclusivamente con limitazione all'integrazione dei popoli appartenenti alla cosiddetta Europa, ma all'integrazione fra i popoli in via generale. Vi sono iniziative che riguardano, ad esempio, problemi sull'infanzia, che già sono in corso di esecuzione, di realizzazione da parte della Giunta e che fanno riferimento ad integrazione tra i popoli in un senso molto più ampio di quello limitativo e ristretto ai paesi europei. Altre iniziative che si possono ricordare e che sono state effettuate dalla Giunta sono quelle che riguardano l'integrazione anche con paesi dell'est; anche in questi casi la limitazione all'integrazione fra paesi d'Europa mi parrebbe riduttiva. Credo che l'eliminazione quindi delle due parole 'dell'Europa' potrebbe consentire una rispondenza più concreta ai principi che di fatto vengono realizzati dalla stessa Giunta regionale, dato che trattasi di due punti che riguardano argomenti del tutto diversi, chiedo che su questi due punti ci siano votazioni separate.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Ab. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, l'emendamento Palermo, come penso molti altri, ci dà ancora spunto di chiarire ancora un po' questo art. 1, che a mio avviso non è stato assolutamente chiarito nella mattinata, sono contento che il Presidente Tretter sia intervenuto per fare in modo che gli esponenti delle forze politiche di questo Consiglio si esprimessero, affinché venisse chiarito questo concetto di euroregione del Tirolo.

Ho sentito l'intervento del cons. Frasnelli, che condivido pienamente, anch'egli mi sembrava fosse dell'idea di non dichiarare subito esplicitamente questa euroregione del Tirolo, ma anche egli riteneva fosse possibile inserire questo termine di regione transfrontaliera, o comunque di euroregione tirolese e trentina. Nell'intervento del Presidente Grandi, dopo l'exkursus storico, ci ha anche fatto presente che ha sempre parlato di regione transfrontaliera tirolese trentina, allora non comprendo come ci si voglia incaponire sull'emendamento che è stato proposto a firma Pahl, Peterlini, Moser, Giordani e Messner, in quanto dopo le dichiarazioni del Presidente Grandi pensavo che si arrivasse ad una soluzione che fosse quella di mediazione, cioè di capire probabilmente il termine 'Tirolo' solo ed esclusivo costituisce una limitazione a questa regione europea e un momento di pensiero ben definito e che quindi andasse ad essere rivisto, questo avevo capito dall'intervento del Presidente, così non è stato, perché ci si presenta un emendamento all'art. 1, che è pari pari o vengono usate le stesse parole che erano usate prima nella presentazione di legge e quindi mi sembra che non ci siano delle motivazioni per le quali l'assessore Pahl possa scendere a contrattazioni su questo punto, quindi mi sembra che lo scontro sia aperto, non perché sia d'accordo sulla terminologia 'regione tirolese Trentino', perché ritengo anche questa una limitazione, ma mi sembrava che fosse il minimo che la Giunta regionale potesse accettare per dare anche un senso alla parte trentina di questa regione, che si è sempre espressa, soprattutto in Consiglio provinciale, con una larga veduta di idee in tema di regione europea.

Certo, il concetto è prestigioso, l'obiettivo però rimane, a mio avviso, sempre quello di distribuire risorse finanziarie; le risorse finanziarie vanno distribuite, se si hanno le idee chiare. Una cosa abbiamo capito nella discussione di ieri e di oggi, che la Giunta regionale ci sembra estremamente compatta nel dichiarare che persegue, come unico punto di arrivo, la costruzione di una regione europea del Tirolo.

Non so se molte forze politiche qui dentro si sono rese conto del passo - io dico del grave passo - politico che questa Giunta regionale sta facendo, non ho sentito la forza che è autonomista non solo per parole, ma anche per professione, che è il PATT e mi piacerebbe sul tema sentire anche due parole da questa forza politica, ho sentito parole blande da parte del capogruppo dei popolari, non vorrei che si facesse passare questa legge a pagamento di qualche carica avuta in regione, sarei estremamente nauseato di una politica siffatta.

Penso che entrando nel merito dell'emendamento siano maturi i tempi perché la Giunta accetti una mediazione su questo art. 1, perché penso che le critiche

che gli sono arrivate addosso siano fondate e che si faccia e si persegua ancora quella strada che irrigidisce la formazione di questa regione europea, anziché lasciarla aperta a qualsiasi altra soluzione, che potrebbe essere quella veronese, ricordo che la provincia di Verona ha fatto un proprio comunicato ufficiale al riguardo, sappiamo bene che c'è l'interessamento della provincia di Belluno, quanto meno della parte ladina di Belluno a poter entrare in questo tema, quindi la ritengo estremamente limitativa e mi auguro che un emendamento che riporti il tutto alla realtà possa essere accettato dalla Giunta.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zum Abänderungsantrag zu Wort? Niemand. Dann gebe ich Assessor Pahl das Wort zur Replik. Bitte schön.

PAHL: Das Anliegen der Einbringer ist schon verständlich. Nur, es versteht sich ja von selbst, daß Vereinigungen nicht gefördert werden können, die sich undemokratisch verhalten. Das ist automatisch ausgeschlossen schon durch den Auftrag der Verfassung des Staates, des Autonomiestatuts. Das eigens noch einzuführen würde bedeuten, daß man eine Förderung von undemokratischen... ..che numero è allora?

Das ist ja das Thema der ganzen Diskussion, daß hier eingebracht worden ist. Die Streichung des ganzen scheint mir nicht vernünftig zu sein, weil wir damit überhaupt keine gebietsmäßige Begrenzung angeben, in der eine Förderung im Sinne von "particolare riferimento" erfolgen soll, und sosehr natürlich das Gesetz darauf abzielt, die Einigung Europas insgesamt ins Auge zu fassen - das ist der Hauptzweck - wollen wir, wie ich schon sagte, im Sinne der Diskussion der letzten Monate eine spezielle Förderung der Initiativen in diesem Raum herbeiführen. Der Begriff "Accordino" meint in diesem Fall ja nicht den wahren Austausch, das hat mit diesem Gesetz sowieso nichts zu tun, sondern meint eben die Möglichkeit des Einbezuges dieser Länder, wo eine besondere Förderung erfolgen soll.

Es ist eine andere Frage, ob hier der Begriff Europaregion Tirol, den ich vorgeschlagen habe, jetzt schon definitiv eingeführt werden soll, denn das ist ja nicht die Hauptfrage. Ich bin dafür, daß dieser Begriff Europaregion Tirol eine entsprechende Festschreibung in diesem Gesetz erfährt, aber das habe ich immer gesagt. Nur das ist natürlich keine Verfassung und somit ist das auch nicht der Hauptgegenstand. Das ist auch klar, weil es ein Beitragsgesetz ist. Aber den Rahmen des Accordino, den würde ich auf jeden Fall lassen, weil ja das der Ausgangspunkt sein soll für die Bemühungen im Sinne der Europaregion. Das heißt also: dem Antrag auf die Streichung dieses ganzen Teils würde ich aus meiner Sicht und ich glaube aus der Sicht der Regionalregierung dann nicht zustimmen, ohne jetzt eine Polemik zu entfachen, weil das für mich einfach ein Hinweis sein soll, daß neben der Forderung der europäischen Einigung ganz allgemein, die alle Länder in Europa umfaßt, eben auch die besondere Berücksichtigung des Accordinoraumes hergestellt werden soll. Das heißt: das ist das zweite Anliegen in Ergänzung zum ersten und eine Streichung dieses Teiles würde den Eindruck erwecken als ob die ganze Diskussion der letzten Monate völlig zwecklos gewesen wäre. Das heißt die Idee stammt nicht von mir, daß wir diese Europaregion Tirol und die Accordino-Länder näher in den Blick fassen sollen, sondern das ist das

Ergebnis der Diskussion der letzten Monate, ausgehend von der Regierungserklärung des Präsidenten Grandi und dem Koalitionsprogramm. Das trifft natürlich auch den Landtag von Bozen, nicht nur den Regionalrat von Trient.

Aus diesem Grunde würde ich empfehlen den Änderungsantrag 2607 abzulehnen.

PRÄSIDENT: Möchte der Einbringer noch... Nein, Frau Zendron nicht, sondern wenn schon der Abg. Palermo könnte das Wort ergreifen. Zur Geschäftsordnung... ...un attimo, Abg. Palermo.

Die Frau Abg. Zendron zur Geschäftsordnung.

ZENDRON: Chiedo un'interruzione dei lavori e un'incontro ufficiale tra Presidente e Vicepresidente attualmente facente funzioni di Presidente, perché si mettano d'accordo sul regolamento, non essendo possibile che quando c'è il Presidente Tretter la discussione sugli emendamenti non avvenga senza replica del presentatore e quando c'è il Presidente Peterlini si debba lottare per fare questa replica, chiedo che vi fermiate e che vi mettiate d'accordo e che lo fate, perché le posso portare due esempi di stamattina in cui la discussione è avvenuta in maniera completamente differente tra il Presidente Tretter e lei, cioè vogliamo avere la certezza dei tempi in cui possiamo intervenire. Poiché non sta scritto da nessuna parte e in nessun articolo che il cons. Benedikter che la penultima parola la deve avere la Giunta e l'ultima il presentatore, vorrei sapere come possiamo parlare, perché le regole in democrazia sono la cosa fondamentale.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Zendron, ich verstehe Sie nicht.

Ich lese Ihnen noch einmal den Artikel 77 auf italienisch vor, weil er mir gerade vorliegt:

Ordine della discussione

Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti gli iscritti, la Giunta regionale e, in sede di replica, il proponente o l'eventuale relatore, dichiara chiusa la discussione.

Dopo la chiusura della discussione, dichiarata in base alle norme precedenti, può essere accordata la parola sul modo di porre la questione o per ritirare la proposta o l'emendamento su cui il Consiglio è chiamato a pronunciarsi.

Questa è una cosa procedurale. Das ist eine Prozedurfrage. Aber die Reihenfolge ist sehr klar. Es reden die Abgeordneten, es redet der Ausschuß und es redet der Einbringer und in diesem Fall der Abg. Palermo. Ich wollte ihm gerade das Wort geben. Ich hatte schon die Absicht ihm das Wort zu geben. Genauso wie ich vorhin der Abg. Kury das Wort gegeben habe. Sie können es ihm sagen, aber ich halte mich an die Geschäftsordnung, Frau Kollegin Zendron. Ich bin zur Zeit verantwortlich für die Arbeiten. Ich halte mich streng an die Geschäftsordnung und glaube, daß das genügt.

Cons. Palermo, bitte schön. Abg. Palermo.

PALERMO: Semplicemente vorrei ricordare che il punto 2) dell'emendamento prevede la soppressione delle due parole 'dell'Europa' in relazione a tale punto la Giunta non ha assolutamente replicato, quindi pregherei il Vicepresidente Pahl di rispondere, in quanto su quel punto non vi è stata nessuna affermazione da parte della Giunta e quindi vorrei richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che concretamente la Giunta stessa, in una pluralità di casi, applica la legge, in passato e già ha iniziative in corso, che riguardano il semplice problema della integrazione fra i popoli, senza la limitazione ai paesi dell'Europa; quindi ritengo che la soppressione di queste due parole 'dell'Europa' sia più rispondente alle stesse prassi, ai comportamenti concreti della Giunta. Mi farebbe piacere che se non altro, prima di procedere alle votazioni, affinché non sia una semplice votazione di voti della maggioranza contro l'opposizione, senza nemmeno sapere di che cosa si vota, la Giunta rispondesse circa il motivo per il quale intende proporre una votazione negativa, perché altrimenti è superflua pure la discussione che facciamo. Ripeto, a mio parere, la soppressione di queste parole è rispondente agli stessi comportamenti concreti della Giunta, passati, attuali e probabilmente futuri, quindi chiedo semplicemente una risposta.

PRÄSIDENT: Ich hoffe, daß es noch Gelegenheit gibt zu antworten, jetzt nicht, weil jetzt haben wir die Prozedur abgeschlossen.

Wir stimmen ab über den Antrag Palermo 2607. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Zuerst stimmen wir ab über den ersten Punkt, danke Abg. Palermo. Über den ersten Punkt - wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? 10 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 10 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Punkt 1 abgelehnt.

Wir kommen zu Punkt 2. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? 5 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der zweite Punkt ebenfalls abgelehnt.

Damit ist dieser Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Abänderungsantrag Gasperotti, Chiodi, Kury und gleich anschließend zum Abänderungsantrag Wanda Chiodi, Cristina Kury, Alessandrini, zum neuen Antrag zum Artikel 1 von Pahl, Peterlini, Moser und Giordani. Die haben Vorrang.

Bitte schön, Abg. Viola.

VIOLA: Credo che forse c'è la possibilità, con una breve interruzione per poterla discutere nel Collegio dei capigruppo, di trovare o di allargare l'accordo per quanto riguarda fundamentalmente l'emendamento all'art. 1, presentato dagli stessi partiti di maggioranza, Pahl, Peterlini, Moser e Giordani, credo che forse con una piccola

modifica sarebbe possibile trovare un più ampio consenso, quindi se la Giunta e la Presidenza sono d'accordo chiederai una breve interruzione in modo da poterne discutere nel Collegio dei capigruppo e i presentatori dei vari emendamenti.

PRÄSIDENT: Ich glaube, daß es normalerweise üblich ist, daß man solchen Anträgen Rechnung trägt und somit bitte ich jetzt die Abgeordneten um ein bißchen Geduld. Wir machen sofort Fraktionssprechersitzung und ich hoffe, daß wir in zwanzig Minuten so weit sind, daß wir weiterarbeiten können.

Also die Sitzung ist unterbrochen, bis zehn Minuten nach vier, und ich bitte gleichzeitig die Fraktionssprecher...

(ore 15.44)

(ore 16.39)

Presidenza del Presidente Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Mi dispiace che la sospensione dei lavori e la convocazione della Conferenza dei capigruppo non abbiano portato almeno a quanto auspicato dalla Presidenza.

Proseguiamo con i lavori. Siamo all'emendamento a firma Pahl, Peterlini, Moser e Giordani, di cui do lettura: 'Emendamento all'art. 1: Le parole "di collaborazione transfrontaliera tra le Regioni dell'Accordino intesa a creare la Regione europea del Tirolo, e a favorire l'integrazione politica europea e la solidarietà tra tutti i popoli d'Europa" vengono sostituite dalle parole: "intese a favorire l'integrazione politica europea, con particolare riferimento alla collaborazione transfrontaliera tra le Regioni dell'Accordino finalizzata a costruire la Regione europea del Tirolo".'

Prego dare lettura del testo dell'emendamento in lingua tedesca.

DENICOLO': Änderung zu Artikel 1, eingebracht von Pahl, Peterlini, Moser, Giordani, Messner:

Im Artikel 1 werden die Worte "Maßnahmen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder des Accordino zur Bildung einer Europaregion Tirol und zur Förderung der politischen Integration Europas sowie der Solidarität unter allen Völkern Europas" ersetzt durch die Worte "Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas, mit besonderer Berücksichtigung der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder des Accordino zur Bildung der Europaregion Tirol".

PRESIDENTE: All'emendamento sono stati presentati due subemendamenti, uno a firma dei cons. Gasperotti, Chiodi, Kury e l'altro a firma dei cons. Chiodi, Kury e Alessandrini.

Il primo subemendamento recita: 'Le parole 'finalizzata a costruire la regione europea del Tirolo' vengono sostituite con 'l'obiettivo di favorire la solidarietà tra tutti i popoli dell'Europa.' Intende illustrarlo, cons. Gasperotti?

Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Signor Presidente, dato che ancora prima di tutti avevo presentato un emendamento, le vorrei chiedere a chiarimento, se questo emendamento viene discusso dopo gli altri o se ha ritenuto di coordinarlo - è il prot. n. 2605 - in modo diverso, poiché è stato consegnato prima...

PRESIDENTE: Con una interpretazione mia, ho ritenuto che quello della Giunta sia molto più ampio, se questo venisse approvato decadrebbe il suo.

A lei la parola sull'ordine dei lavori.

ZENDRON: Signor Presidente, chiedo che venga discusso prima il mio e naturalmente non ammetto che chi lo presenta addirittura il giorno dopo faccia decadere il mio. Se c'è una ragione tecnica allora lo ripresento come emendamento all'emendamento, ma poiché ritengo che non ci sia una ragione tecnica, in quanto l'emendamento della Giunta non è sostitutivo, ma solamente sostituisce in parte, non vedo veramente la ragione, a meno che lei non me la spieghi in un modo diverso.

PRESIDENTE: Mi è difficile spiegarla, anche perché sono convinto che quando avrò finito di spiegare non sarei comunque compreso. Penso sia molto più semplice consigliarla di presentare un apposito emendamento...

(Interruzione)

ZENDRON: Signor Presidente, vorrei sapere la ragione, perché la sua scelta stabilisce un precedente, per quale ragione ha ritenuto di proporre un emendamento che è stato presentato prima.

PRESIDENTE: L'emendamento Chiodi era stato trasformato in subemendamento all'emendamento... Lei che cosa vorrebbe che io facessi? Faccia una richiesta formale.

ZENDRON: O lei ha una ragione...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Mi è difficile, perché io la decisione l'avrei presa, giustamente lei mi fa presente che questa decisione esclude la possibilità di trattare il suo emendamento prima dell'emendamento della Giunta. Allora lei chiede al Presidente di trattare il suo emendamento e poi passare a quello della Giunta. E' questa la sua richiesta?

ZENDRON: Esatto.

PRESIDENTE: Va bene. Ho dei forti dubbi sulla procedura, ma è per semplificare il tutto.

Non è facile, perché questi emendamenti vengono presentati, giustamente, nel rispetto del regolamento, all'ultimo momento.

Diamo lettura dell'emendamento della cons. Zendron: 'All'art. 1 le parole "la Regione europea del Tirolo" sono sostituite dalle parole "una regione europea alpina".'.

Diamo lettura del testo in lingua tedesca.

DENICOLO': Änderungsantrag Nr. 2605 Zendron, Kury, Benedetti:

Im Artikel 1 werden die Worte "Europaregion Tirol" durch die Worte "alpinen Europaregion" ersetzt.

PRESIDENTE: Intende intervenire per illustrare il suo emendamento? La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: La ringrazio, signor Presidente, la ringrazio anche della sua scelta, io credo che non se ne pentirà, perché con questo emendamento tocca, come abbiamo visto adesso anche in una riunione di capigruppo, il punto centrale di questa legge; ci sono due punti, come abbiamo detto ieri, fondamentali, il secondo sarà quello del controllo democratico sulla spesa e il primo punto è quello dell'inserimento, per la prima volta in una legge della nostra regione o delle nostre due province, della parola "regione europea del Tirolo", con la quale non sono d'accordo e voglio spiegare perché e lo dirò portando le argomentazioni che ho portato adesso nella riunione dei capigruppo, dove non abbiamo trovato un accordo, in cui ritengo che anzi tutto il fatto che venga inserita questa espressione abbia forse uno scarso effetto pratico, ma un'altissima funzione simbolica e questa credo sia la ragione dell'assoluta rigidità con cui il SVP ha sostenuto ed imposto ai suoi partners di usare questa espressione senza addivenire a nessun tentativo di compromesso, che stiamo cercando di raggiungere addirittura da ieri.

La ragione per cui sono contraria all'inserire questa definizione è che credo che negli ultimi tempi si sia avviato in tutto il territorio che riguarda il Tirolo, soprattutto in Trentino, un dibattito ampio e molto interessante sul significato di una regione europea, un'area di collaborazione transfrontaliera e una delle questioni importanti che sono state poste è quella dei confini, della necessità o non necessità di una delimitazione a priori e la grande differenza, se nel costruire un'euroregione ci riferiamo ad un modello nostalgico, cioè peschiamo nel passato oppure guardiamo alle esigenze e alla realtà che c'è oggi e decidiamo che sulla base di questi bisogni noi in uno spirito europeo collaboriamo con i nostri vicini, posponendo a un momento successivo quella che sarà la realtà concreta della collaborazione che vogliamo mettere in piedi a seconda dei bisogni che abbiamo e non a seconda delle ideologie o dei nazionalismi che in qualche caso ci spingono.

Voglio dire anche che sono profondamente in tutte le forme contraria in questo momento all'uso della parola 'Tirolo' per definire questa euroregione, perché credo che il riferimento che c'è nella testa di tutti sia quello del Tirolo storico, un Tirolo nel quale non esisteva la stessa situazione di composizione di gruppi linguistici, ad esempio, che c'è oggi, ad esempio mancava la minoranza di lingua italiana, o il gruppo di lingua italiana, che c'è oggi in Sudtirolo, che è comunque un numero significativo di persone con una loro caratteristica, nel 1918, cui si riferisce il termine ultimo di Land Tirol, nel senso storico, questa popolazione nella forma attuale non esisteva, esisteva una piccola minoranza con un significato completamente diverso integrata ed in parte subordinata nella bassa atesina...

La ringrazio, signor Presidente, se sta suonando per richiamare l'aula, diversamente mi avvisi, se non ho più tempo...

Quindi credo che già questo esempio dovrebbe farci riflettere sul fatto che l'imposizione attraverso i numeri che in questo momento ci sono in questo Consiglio, solo con una scelta di maggioranza di un nome che dà un'indicazione, un significato, una caratterizzazione a questa regione, ancorandola fortemente al passato e non ai bisogni presenti, credo che questo significhi passare sulla testa non solo di una minoranza politica, ma anche dei gruppi, almeno di un gruppo omogeneo, una minoranza nel senso più classico, che non può essere d'accordo con questa scelta, dubito peraltro che anche altri lo siano per diverse ragioni, in ogni caso non riesco a capire la rigidità, l'assoluta mancanza di flessibilità con cui viene imposto, approfittando dei rapporti politici questa denominazione, se è vero che si lascia ancora aperto il dibattito, se è vero quello che viene detto continuamente che viene lasciato aperto al contributo di tutte le parti la creazione di questa regione, per me questa denominazione significa che si è fatta la scelta, che questa scelta viene imposta e che non c'è nessuno spazio per un contributo vero, non un contributo formale, non un contributo tanto perché 'c'è anche il Trentino, ci sono anche questi', in realtà con chi ha deciso, chi sta decidendo, lo devo dire in tutte le forme, sono in profondo disaccordo e credo che questo modo di agire blocchi il dibattito e vi ricordo che solo attraverso il dibattito ci può essere quel processo di identificazione delle popolazioni e dei gruppi linguistici della nostra regione in senso ampio in una realtà quale può essere quella di una euroregione, oggi si mette uno sbarramento alla possibilità di identificazione delle nostre popolazioni all'interno di una euroregione, dicendo che alcuni hanno il diritto di decidere il futuro ed altri hanno il diritto solo di stare a guardare e di trarre le conseguenze di quello che verrà deciso sempre da altri, come abbiamo già visto con altri esempi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. Colleghi, riscontro due questioni in questo dibattito: la prima... Vorrei essere ascoltato anche dai colleghi del SVP, se mi concedono questo gentile...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei si rivolga al Presidente, che la sta ascoltando.

GASPEROTTI: Chiedevo ci fosse rispetto di quest'aula, non della persona. Possiamo contrattare le cose anche fuori da quest'aula.

Vorrei avere la cortesia, da parte del Presidente, di fare rispettare il regolamento. Non mi stancherò per le offese di quest'aula fatte dai colleghi del SVP, faccio nomi e cognomi, già che ci siamo, dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano e da altri, perché ritengo che il mio fiato abbia un valore superiore...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non richiamo lei, ma l'aula. Il Presidente può suonare il campanello tutta la sera, ma se manca questa forma di rispetto che lei giustamente ha auspicato, cons. Gasperotti, e che io rivendico...

GASPEROTTI: Comprendo che i problemi di gestione sono tanti ed anche forse gravi, ma ritengo che questo Consiglio regionale abbia fino adesso modo di esistere ed anche di essere rispettato per come è organizzato e per come le istituzioni, la Costituzione italiana, e qui siamo sotto la legislazione della Costituzione italiana, perché lo statuto di autonomia è parte integrante della Costituzione italiana, dice anche che bisogna avere rispetto, perché lo statuto lo afferma, di chi non ha storia e cultura uguale e quindi rispetto di chi ha storia e cultura diversa, ritengo che in questa occasione la manifestazione di prevaricazione sia abbastanza manifesta; prevaricazione perché si vuole imporre una declaratoria ad un progetto di regione europea, fregandosene - si può usare questo termine - di una delle parti presenti sul territorio, solo perché i numeri e l'incapacità politica di chi rappresenta una parte di questa regione, cioè della DC, del PP che è parte di Giunta, non ritiene opportuno difendere questi interessi, ma l'accordo fatto e dichiarato a livello provinciale dal cons. Tretter, che in questa aula rappresenta la Presidenza, ma in Consiglio provinciale rappresenta il PATT, e il gruppo che viene rappresentato dal collega Grandi, che in quest'aula è Presidente della Giunta ed in quella provinciale è capogruppo del PP, questo asse passa anche attraverso queste scelte, e queste scelte sono proprio quelle di essere una manifesta voglia di rivincita, io la leggo così, questa è una rivincita di chi, e non so dove, a dire la verità, magari ha subito delle forzature in altre occasioni, allora se quest'aula vuole avere e svolgere un ruolo anche di mediazione fra parti non solo politiche, ma anche storiche diverse, ritengo che questo sforzo sia necessario e questo vale anche per me e mi sono sforzato di farlo nell'occasione dell'elezione diretta del sindaco, dove non ho condiviso fino in fondo certe forzature forse trentine e che ritengo in questa occasione vengano utilizzate per 'far pagare' questioni che sono nate in quella occasione.

Non aggiungo molto, l'occasione dell'emendamento 2605 è proprio questa: quello che, se non ci volete offendere fate a meno di usare una declaratoria che è significativa solo per una parte di questa regione e al collega Frasnelli, che è molto

chiaro, come sempre, che dice che fino a quando terremo e daremo garanzie di essere legati alla Costituzione italiana loro - nel senso di interessi difesi dal SVP - non abbandoneranno tavoli di confronto anche con regioni 'fuori confine' - permettetemi l'espressione, non è offensiva per nessuno - con regioni limitrofe, posso solo dire che non posso abiurare e non voglio abiurare la Costituzione italiana, anzi, la mia presenza è anche perché questa Costituzione venga applicata fino in fondo, anche negli aspetti che sono contenuti nello statuto di autonomia, mentre qui non vedo altrettanta difesa di chi esce da quest'aula e se ne riempie la bocca di principi ed affermazioni di questo genere. Hanno perso l'orientamento? Vogliono inventare qualcosa di nuovo?...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non voglio richiamarla, le ricordo che siamo sull'emendamento e non deve uscire dal tema. Tutte le altre considerazioni avrà modo di farle sui vari articoli, ma la prego, collega Gasperotti, di rimanere nel tema.

GASPEROTTI: Collega Durnwalder, non può dire così, lei può seguire 5 discorsi contemporaneamente!

Sto solo manifestando, come sono capace di fare, il mio disagio, non perché manca il partito della DC, perché era auspicabile da non so quanti anni che se ne andasse, ma perché proprio quel concetto e quei principi contenuti nello statuto di autonomia oggi non sono più patrimonio di chi è in quest'aula, sono rispettoso anche di novità come quelle affermate dal collega Frasnelli in occasione dell'ultimo bilancio, forse quelle novità che oggi la collega Zendron ha riportato del segretario del SVP, non sono negato a nessun nuovo modo di proporre, ma finché viene contenuto nel proporre va bene, ma quando si trasmette dal proporre al voler fare, e magari con un modo e un sistema di prevaricazione, ritengo che sia importante ripensarci.

Termino, signor Presidente, ha ragione, a volte approfitto della sua pazienza. La questione è proprio lì, dove si è voluto, e lo vedremo nell'emendamento successivo il modo, che è classico del Presidente della Giunta regionale, quello di prenderci in giro, a cambiare una frase iniziando dalla fine invece che dall'inizio e levando la parte più significativa, come quella della solidarietà, lasciando invariata la rimanenza, se questo è un modo di governare speriamo che gli elettori fra non molto dicano, se anche questo è un punto in più o un punto in meno, per me questo è un passaggio sul quale vale la pena pensarci bene. All'interno della Conferenza dei capigruppo non è stata trovata la mediazione, in Commissione sembra che le commissioni regionali non esistano, perché le mediazioni in Commissione non ci sono; nemmeno sulla legge dei sindaci non c'è stata nessuna mediazione e quindi si va in aula e si consumano giornate così, perché la democrazia è fatta anche di queste cose, non vorrei però avere la colpa domani che la Giunta non ha potuto lavorare per colpa delle opposizioni, come in questo caso. Il mio intervento è durato 10 minuti. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident

Ich hätte gebeten, daß wir diese Sitzung für heute unterbrechen. Ich möchte gerne die Südtiroler-Volkspartei-Fraktion einberufen, um über diese letzte Entwicklung noch beraten zu können und möchte Sie bitten für heute die Sitzung zu unterbrechen.

PRESIDENTE: Mi dispiace, ho fatto presente che domani probabilmente si va in notturna. Sono d'accordo con lei che l'orario prestabilito va rispettato, anche perché non mi permetto di entrare nel merito degli interventi svolti fino adesso sull'emendamento, pregando anche la proponente di verificare molto bene quello che con insistenza ha chiesto al Presidente; ho fatto in modo di lasciare discutere questo emendamento, anche se, ripeto, era decaduto, ma non intendo discutere le decisioni del Presidente; lei verifichi con un po' di calma questa sera, però credo che sia preferibile, anziché procedere in questo modo, offrire la possibilità ad alcune forze politiche di trovare un eventuale accordo e, se ho capito bene, collega Atz, lei per oggi chiede la sospensione dei lavori.

Allora, se nessuno si oppone alla richiesta di sospendere i lavori, chiuderei la seduta ora, alle ore 17,05.

Il Consiglio è convocato per domani mattina alle ore 10. Auguro a tutti una buona serata.

La seduta è tolta.

(ore 17.05)

INDICE

INHALTSANGABE

Sostituzione del consigliere Dr. Hubert Frasnelli (articolo 23 del regolamento interno) quale membro della Commissione legislativa II^A **Ersetzung** des Abg. Dr. Hubert Frasnelli als Mitglied der 2. Gesetzgebungscommission (Art. 23 G.O.)

pag. 2

Seite 2

Disegno di legge n. 28:

Modifica della legge sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale)

Gesetzentwurf Nr. 28:

Änderungen zum Gesetz über die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration und Verfügungen für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang (eingebracht vom Regionalausschuß)

pag. 3

Seite 3

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|---|------|-------------------|
| KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol) | pag. | 1-2-11-12-13 |
| ATZ Roland (Gruppo Südtiroler Volkspartei) | " | 2-44 |
| FRASNELLI Hubert (Gruppo Südtiroler Volkspartei) | " | 3-5-22 |
| PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione) | " | 3 |
| BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol) | " | 3-15 |
| PALERMO Carlo (Gruppo Misto) | " | 4-34-37 |
| GRANDI Tarcisio (Gruppo Partito Popolare) | " | 7 |
| CHIODI WINKLER Wanda (Partito Democratico della Sinistra) | " | 14 |
| PAHL Franz (Gruppo Südtiroler Volkspartei) | " | 16-29-35 |
| ZENDRON Alessandra (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc) | " | 17-19-36-39-40-41 |
| GASPEROTTI Guido (Gruppo Solidarietà - Rifondazione) | " | 18-42 |
| MONTEFIORI Umberto (Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche) | " | 23-27 |
| PASSERINI Vincenzo (Gruppo La Rete) | " | 24 |

| | | |
|---|------|----|
| LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen) | " | 27 |
| ARENA Gregorio (Gruppo La Rete) | " | 28 |
| KURY Cristina Anna (Gruppo Verdi - Grüne - Vörc) | pag. | 31 |
| BENEDETTI Marco (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.) | " | 34 |
| VIOLA Romano (Partito Democratico della Sinistra) | " | 38 |